



## Rafforzare la gestione delle risorse locali



**Autori**

Arthur Rigaud, Benoît Guerin, Gilles van de Walle, Thomas Binet.

**Foto:**

(8) Sergi Tudela, (9) Eddie Moore, (9) FARNET Support Unit, (14) Pontevedra FLAG, (20) Comité Départemental des Pêches Maritimes et des Élevages Marins du Finistère, (21) Télécapêche, (21) North Kurzeme FLAG, (32) Holderness FLAG.

**Produzione:**

DevNet geie (AEIDL/Grupo Alba)/Kaligram.

**Contatto:**

Unità di sostegno FARNET

Rue de la Loi 38, boîte 2 I B-1040 Bruxelles

+32 2 613 26 50 | [info@farnet.eu](mailto:info@farnet.eu) | [www.farnet.eu](http://www.farnet.eu)

**Editore responsabile:**

Commissione europea, Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, il Direttore generale.

**Clausola di esclusione di responsabilità:**

La DG Affari marittimi e pesca, pur partecipando alla produzione della presente pubblicazione, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione europea, salvo diversa indicazione, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione, né come opinioni della Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca. La Commissione europea non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione, né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

ISBN 978-92-79-90706-7

ISSN 2363-4065

doi:10.2771/75666

© Unione europea, 2018.

# Sommario

Indice delle abbreviazioni e sigle .....	3
Premessa .....	4
<b>Scheda 1</b> Cogestione della risorsa su scala locale .....	6
<b>Scheda 2</b> Gestione dei siti Natura 2000 e delle aree marine protette .....	11
<b>Scheda 3</b> Monitoraggio delle risorse alieutiche locali e delle attività di pesca .....	19
<b>Scheda 4</b> Certificazione delle attività di pesca sostenibili .....	24
<b>Scheda 5</b> Miglioramento delle pratiche di pesca e applicazione dell'obbligo di sbarco .....	31
Concetti chiave e concetti politici che disciplinano la gestione delle risorse locali .....	36

## Indice delle abbreviazioni e sigle

AMP	Aree marine protette	IFCA	Inshore Fisheries and Conservation Authorities (Autorità di gestione delle attività di pesca e dell'ambiente litoraneo)
BSE	Buono stato ecologico	INN	Pesca illegale, non regolamentata e non dichiarata (IUU in inglese)
CC	Consigli consultivi	ONGA	Organizzazione non governativa per la protezione dell'ambiente
CIEM	Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare	PCP	Politica comune della pesca
CSTEP	Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca	MSY	Maximum Sustainable Yield (Rendimento massimo sostenibile)
DU	Direttiva Uccelli	TAC	Totali ammissibili di catture
DHFF	Direttiva Habitat, Fauna e Flora	UEGC	Unità di sfruttamento e di gestione concertata
DQSAM	Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD in inglese)	ZSC	Zona speciale di conservazione
FEP	Il Fondo europeo per la pesca (2007-2013)	ZPS	zone di protezione speciale
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca		
FLAG	Fisheries Local Action Group (Gruppo di azione locale per la pesca e l'acquacoltura)		

# Premessa

La politica comune della pesca (PCP) è stata ideata per garantire la gestione delle risorse idriche e delle zone di pesca dell'UE e pertanto costituisce il principale corpus legislativo applicabile alle zone di pesca e acquicole.

Sulle attività della pesca e dell'acquacoltura, tuttavia, incidono in modo diretto o indiretto altre politiche europee, segnatamente le politiche marittime e ambientali definite nella direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (DQSAM), la direttiva quadro sulle acque (DQA) e le direttive «Uccelli» e «Habitat».

L'attuazione di queste direttive spetta agli Stati membri dell'Unione europea. La loro applicazione a livello locale assume varie forme in funzione dei diversi contesti istituzionali nazionali e regionali.

I FLAG, in qualità di agenzie per lo sviluppo attive a livello locale nei territori dipendenti dalla pesca o dall'acquacoltura, sono nella posizione ideale per sostenere e favorire lo sviluppo di processi di gestione delle risorse locali più inclusivi.

È tuttavia opportuno evidenziare che i FLAG non sono incaricati di gestire le risorse ittiche. Nondimeno, non è pensabile che un processo di sviluppo duri nel tempo se non tiene conto delle buone condizioni delle risorse su cui si basa, ed è quindi giustificato il sostegno dei FLAG alle iniziative di gestione delle risorse al livello locale.

Nel quadro dei preparativi per il seminario «**FLAG e gestione delle risorse locali**» tenutosi dal 13 al 15 marzo 2018 a Vigo (Spagna), l'Unità di assistenza FARNET ha chiesto ai rappresentanti della rete dei FLAG di fornire informazioni sull'importanza dei loro interventi in merito a tale problematica. Da un'analisi rapida emergono alcuni elementi chiave degli interventi dei FLAG:

- La grande maggioranza dei FLAG (in pratica il 70%) ha già sostenuto progetti tesi a favorire lo sviluppo di attività di pesca e acquacoltura più sostenibili. Questa tematica di sviluppo è in realtà trasversale in quanto include tematiche secondarie con un'importanza variabile a livello territoriale dei FLAG. In particolare, lo sviluppo di forme di cogestione su scala locale è una priorità tematica per il 70% dei FLAG, benché meno della metà degli organismi dichiarati di aver sostenuto progetti correlati a tale aspetto.
- Lo stesso vale per le tematiche della certificazione ambientale e del monitoraggio delle attività alieutiche, di particolare interesse per i FLAG (circa il 60%), ma che tuttavia vedono il sostegno di un numero persino inferiore di progetti a livello territoriale (1 FLAG su 3).
- Alla luce delle risposte dei FLAG al questionario, abbiamo scelto di affrontare congiuntamente le tematiche correlate all'innovazione in materia di attrezzature da pesca e all'obbligo di sbarco. Benché a livello di FLAG la loro importanza possa sembrare meno rilevante, è invece opportuno affrontarle concretamente nella presente guida. In effetti, per questi aspetti tecnici e addirittura sensibili (per le comunità di pesca), vi è probabilmente una certa mancanza di chiarezza o di interesse da parte dei FLAG. Pertanto, una corretta definizione degli aspetti dal punto di vista normativo e del ruolo dei FLAG, nonché dei possibili interventi, potrebbe far sì che il settore della pesca se ne appropri maggiormente.
- Da ultimo, oltre il 65% dei FLAG ha dichiarato di integrare nel proprio territorio un'area marina protetta, e 9 FLAG su 10 possiedono un sito Natura 2000. E se la maggior parte dei FLAG non ritengono prioritario partecipare alla realizzazione di un'area marina protetta, offrire assistenza tecnica e finanziaria di accompagnamento alla gestione delle attività alieutiche in queste zone protette sembra invece una necessità per circa la metà di loro.

Questa analisi preliminare solleva diverse questioni correlate alla gestione delle risorse locali:

- In che modo i FLAG possono contribuire attivamente alla definizione e all'attuazione di una strategia di tipo partecipativo per la gestione delle risorse locali e quale ruolo possono svolgere in tale ambito?
- In che modo i FLAG possono contribuire in modo ottimale al miglioramento del carattere sostenibile delle attività locali e alla protezione dell'ambiente?
- Come integrare al meglio le attività di pesca e acquacoltura nelle zone protette? In che modo i FLAG possono contribuire a migliorare l'accettazione sociale e la partecipazione delle popolazioni locali e del settore della pesca al loro assetto?

La presente guida cercherà di rispondere in modo metodologico e pratico a queste domande, mediante cinque schede tematiche:

**Scheda 1** La cogestione della risorsa su scala locale.

---

**Scheda 2** Gestione dei siti Natura 2000 e delle aree marine protette

---

**Scheda 3** Monitoraggio delle risorse alieutiche locali e delle attività di pesca

---

**Scheda 4** Certificazione delle attività di pesca sostenibili

---

**Scheda 5** Miglioramento delle pratiche di pesca e applicazione dell'obbligo di sbarco

---

I lettori possono consultare le schede informative più rilevanti per la situazione del proprio territorio. Ciascuna scheda presenta altresì una serie di esempi, riguardanti tra l'altro le prassi dei FLAG, e riferimenti ad altre fonti di informazione.

Come complemento alle 5 schede e riferimento per i lettori, nella seconda parte presentiamo i principali elementi normativi e i concetti relativi alla gestione delle risorse locali, ai quali, d'altro canto, si rimanda regolarmente nelle schede pratiche durante la presentazione di un concetto o di un elemento giuridico.

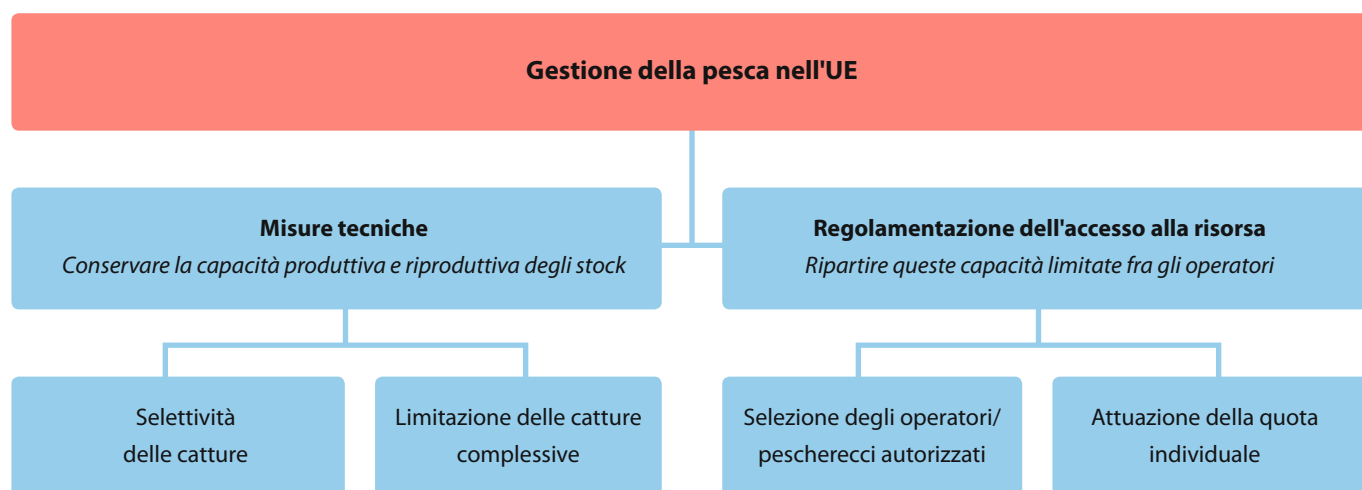


## Scheda 1

# Cogestione della risorsa su scala locale

## 1.1 Di cosa parliamo?

La cogestione della pesca è un modello di gestione che riunisce utilizzatori e autorità nella regolamentazione delle attività alieutiche. Gli utilizzatori diventano quindi cogestori della risorsa (e delle relative attività target), a fianco dei «tradizionali» responsabili della gestione (autorità, parchi nazionali,...). All'atto pratico, tuttavia, vi sono numerosi modelli di cogestione che variano in base al reale potere decisionale condiviso con gli utilizzatori.



**Figura 1** : I due principali componenti della gestione della pesca (secondo Boncoeur, 2006)

La cogestione si basa su tre pilastri: accordi istituzionali per la partecipazione degli utilizzatori, presa in considerazione delle varie forme di conoscenza e riforma dell'attuale organizzazione istituzionale.

In tale processo, è fondamentale il ruolo della scienza poiché la gestione dell'attività di pesca dipende ampiamente dalla conoscenza scientifica. Di conseguenza, le catture e le modalità di sfruttamento sono condizionate in larga misura dai pareri scientifici.

La cogestione della pesca è presente nel dibattito internazionale in merito allo sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, e più in genere all'utilizzo dei beni comuni. La procedura presenta numerosi vantaggi concreti, dimostrati da svariate pubblicazioni scientifiche:

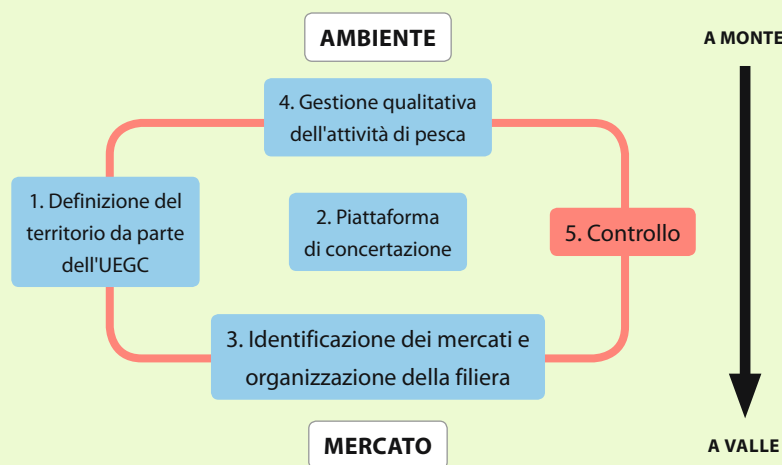
- consente di adattare la gestione al contesto locale, alle realtà e alle prassi effettive del luogo / **CONTESTO**;
- semplifica e velocizza il processo decisionale / **EFFICACIA**;
- include le specifiche cognizioni locali / **CREDIBILITÀ**;
- rafforza l'osservanza delle norme / **LEGITTIMITÀ**;
- rafforza la legittimità delle norme emanate mediante un processo che include anche gli utilizzatori / **RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE**.



## Le diverse fasi di attuazione della cogestione della pesca<sup>1</sup>

### 1. Definire il territorio della cogestione

Il territorio, nella misura del possibile, deve comprendere una zona di pesca coerente. La nozione di attività di pesca permette di definire spazi omogenei. L'attività di pesca è intesa come «un'entità di gestione con una capacità di pesca circoscritta a una zona geografica determinata, nella quale si svolgono svariati mestieri. Questi mestieri catturano specie che vivono in habitat dalle caratteristiche simili<sup>2</sup>». Un mestiere di pesca è quindi definito dalla combinazione di attrezzatura x specie obiettivo x zona di pesca.



### 2. Dar vita alla piattaforma di gestione

- Costruire un quadro di concertazione per ridurre la distanza fra gli elementi a valle e a monte della filiera.
- Creare un organo di gestione, animato da un coordinatore/facilitatore al fine di garantire la circolazione delle informazioni e che siano presi in considerazione tutti i pareri.
- Effettuare una diagnosi condivisa sullo stato dell'attività di pesca (economico, sociale e ambientale). Questo punto zero di riferimento deve essere accettato e riconosciuto da tutte le parti in causa.
- Impegnarsi in una tabella di marcia che indichi gli obiettivi a 10 anni per lo svolgimento di una pesca sostenibile.
- Definire gli indicatori di progresso che consentano di misurare l'efficacia delle misure di gestione al fine di conseguire gli obiettivi prefissati.

### 3. Identificare i mercati a elevato valore aggiunto e organizzare la relativa filiera

La sfida consiste nell'adeguare le catture alla capacità produttiva della risorsa massimizzando nel contempo le ricadute economiche e sociali dell'attività di pesca per la filiera nel suo insieme. L'obiettivo è di stabilire criteri di sfruttamento (tipo e dimensioni dei pescherecci, attrezzature da pesca utilizzate, ecc.) che permetteranno di sbarcare il prodotto che valorizzi al meglio le risorse marine del territorio.

### 4. Organizzare l'attività di pesca

Occorre definire un livello massimo di catture in funzione della produttività biologica delle zone di pesca, la quale dipende dalle condizioni ottimali degli ecosistemi. Questo livello è quindi ripartito fra i differenti utilizzatori (cfr. Figura 1).

I pescatori possono far valere la propria competenza per la definizione dei tipi di attrezzature autorizzati, delle misure di protezione spaziale pertinenti (periodi di fermo stagionali, per esempio).

### 5. Assicurare il controllo rigoroso delle norme emanate

Porre in essere un controllo rigoroso lungo l'intera filiera, per evitare che le attività fraudolente e l'irresponsabilità di alcuni rendano vani gli sforzi della maggioranza.

<sup>1</sup> Per una pesca sostenibile in Francia e in Europa, proposta del WWF (World Wide Fund), 2007.

<sup>2</sup> «L'approche par pêcherie»: definizione dell'IFREMER (Institut Français de Recherche pour l'Exploitation de la Mer), gennaio 2008.

## 1.2 Il ruolo dei FLAG: le opzioni possibili

I FLAG possono avere un ruolo decisivo nell'attuazione della cogestione locale della pesca facendo leva su diversi elementi, fra cui:

- Rafforzamento della partecipazione degli utilizzatori (attività di formazione, partecipazione alle riunioni,...);
- Ruolo di collegamento fra le diverse parti interessate (definito «organizzazione cardine» dalla letteratura scientifica, Berkes F, 2009) e di facilitazione (per tenere conto di tutti i differenti pareri);
- Contributo al decentramento della gestione della pesca mediante l'istituzione o il rafforzamento degli organismi di gestione della pesca costiera;
- Miglioramento delle conoscenze scientifiche contribuendo a studi e ricerche che richiedono la partecipazione degli utilizzatori (cfr. «ricerca partecipativa»);
- Contributo all'attuazione di procedure di controllo interno (gli utilizzatori hanno la possibilità di partecipare alla sorveglianza delle proprie zone di pesca) al fine di agevolare l'osservanza delle normative.

I tre esempi sottostanti di progetti sostenuti dai FLAG illustrano alla perfezione la necessità e l'impatto di simili iniziative di cogestione. Fondati sulle interazioni strutturali fra pescatori, responsabili della gestione, esperti scientifici ed ecologisti (per citare solo alcune parti interessate), i FLAG occupano una posizione strategica per contribuire allo sviluppo della cogestione su scala locale.



**Sergi Tudela, Direttore generale, Direzione generale della pesca e degli affari marittimi della comunità autonoma di Catalogna (Spagna)**

I recenti meccanismi di cogestione della pesca sono stati provati in Catalogna dal 2012, con risultati eccellenti. Di conseguenza, la Direzione generale della pesca e degli affari marittimi ha deciso di integrare la cogestione nella propria normativa sulla pesca, in modo da applicarla a tutti i piani di gestione di propria competenza. Pescatori, responsabili della gestione, esperti scientifici ed ecologisti sono inseriti in specifiche commissioni di cogestione, e al momento di prendere decisioni sono tutti sullo stesso piano.



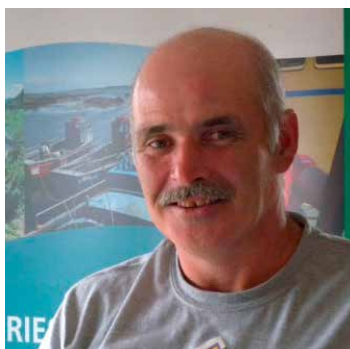
Il decentramento dell'autorità di gestione verso commissioni costituite di diverse parti interessate al giusto livello territoriale avvicina di molto la gestione al «ponte dell'imbarcazione» e alle popolazioni litoranee, e questo rafforza la responsabilità e il rispetto delle norme, permettendo altresì di trovare soluzioni accettabili dal punto di vista ambientale, ma anche valide sul piano economico. In base alla nostra esperienza, riteniamo che i modelli di governance fondati sulla cogestione siano adeguati alle tipologie di pesca costiera del Mediterraneo, che vanno dalle piccole imbarcazioni che catturano i cicerelli con la sciabica (= prezzo di prima vendita moltiplicato per 30 in cinque anni) alle attività di pesca al traino locali (= rete di zone vietate alla pesca definita dagli stessi pescatori lungo la costa di Girona), e alimentano le iniziative di sviluppo locale condotte nei territori dipendenti dalle attività di pesca.

In effetti, i due FLAG che comprendono la maggior parte del territorio di pesca della Catalogna (delta dell'Ebro e la Costa Brava a nord) sono entrambi presieduti dai rappresentanti dei pescatori locali (federazioni di probiviri, «cofradías» in spagnolo), e fanno spesso tesoro dei risultati delle iniziative locali di cogestione. L'amministrazione della Catalogna intende inoltre ampliare questo modello di cogestione, creando una dimensione multisettoriale nelle zone sensibili (per esempio, le isole Formigues, la Costa Brava), e persino integrandolo nella politica marittima dell'intera comunità della Catalogna (vale a dire, la recente creazione del Consiglio catalano per la cogestione marittima).





**Eddie Moore, pescatore costiero, Presidente del forum regionale della pesca del Sud-ovest e vicepresidente del forum nazionale delle attività di pesca costiera (Irlanda)**



Per anni, i pescatori hanno cercato invano di organizzarsi per dar voce, in quanto gruppo unito, al settore della pesca costiera in Irlanda. Ritengo che invece si sia raggiunto tale obiettivo con l'istituzione di forum a livello nazionale per i pescatori costieri. Benché imperfetti, credo che alla fine ci riusciremo. Dopo quasi 40 anni come pescatore, la partecipazione a questi forum mi ha fatto capire che i pescatori costieri non sono gli unici soggetti frustrati dalla mancanza di organizzazione nel settore.

Come è possibile risolvere i problemi se non vi è comunicazione fra i responsabili della gestione e il settore costiero? Il futuro dei forum della pesca costiera è nelle mani degli stessi pescatori. Il ministero dell'agricoltura, della pesca e dell'alimentazione e il BIM (Bord lascaigh Mhara, ossia l'agenzia irlandese di sostegno al settore della pesca), con l'aiuto del FEAMP e dei FLAG, ci hanno permesso di esprimerci<sup>3</sup>. Mi piacerebbe che nei forum ci fossero più pescatori (uomini e donne), considerato l'imponente carico di lavoro per i pochi che vi prendono parte, e che dobbiamo invece preservare il dinamismo e il lavoro già svolto. La gestione locale della pesca costiera dovrà essere impostata su una base locale, poiché una programmazione unica non sarebbe adatta a tutti. Considerati i numerosi cambiamenti che ci attendono sarebbe una tragedia, per il settore, non parlare a una sola voce tramite le continue attività dei forum.



**Teresa Cruz, esperta scientifica, MARE – Centro per le Scienze marine e ambientali, Laboratorio del Mare, Università di Évora, Sines (Portogallo)**



«**Al Percebe**» (la *lepade cornucopia*) è un progetto congiunto dell'università di Evora, del FLAG «**Littoral Alentejano**», di un'associazione locale di pescatori costieri ("Associação de Mariscadores da Terra do Vasco da Gama") e di un'associazione regionale di pescatori ("Associação de Armadores da Pesca Artesanal e do Cerco do Sudoeste Alentejano e Costa Vicentina). Cofinanziato da EMFF, il progetto ha avuto inizio nel gennaio 2018 e durerà sino al dicembre 2020.

L'obiettivo principale è la valutazione e il miglioramento dello stato della risorsa "lepade cornucopia" (*Pollicipes pollicipes*) nel Capo Sines, così come la modifica della sua gestione della zona mediante il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori. Saranno messe a punto sei attività: 1/ definizione e attuazione di un sistema sperimentale di cogestione della pesca nel Capo Sines, 2/ monitoraggio dello stato della risorsa e dell'attività di pesca, 3/ ripristino sperimentale delle zone sfruttate, 4/ valorizzazione commerciale della specie nella regione dell'Alentejo, 5/ aumento della capacità scientifica e consolidamento delle associazioni di pescatori al fine di aumentarne la partecipazione alla gestione, 6/ diffusione di buone pratiche di cogestione e dei risultati del progetto.

<sup>3</sup> I FLAG hanno accompagnato il processo di istituzione del forum nazionale delle attività di pesca costiera.

## 1.3 Elementi principali per il successo e ostacoli potenziali

---

- Associare l'insieme dei soggetti aderenti ai FLAG in una visione comune del loro territorio marino (superare la logica dello «sportello», approccio globale).
- Far riconoscere le conoscenze empiriche dei pescatori nel quadro di un meccanismo di gestione locale.
- Partecipare allo sviluppo locale sostenibile.
- Attuare un sistema di governance flessibile ed evolutivo in un contesto in costante evoluzione.
- Limitare le pratiche illecite mediante la totale integrazione degli utilizzatori che, in tal modo, diventano elementi solidali e responsabili del successo della gestione locale.

## 1.4 Approfondimenti

---

- **Co-managing the Coastal Zone: Is the Task too Complex?** Jentoft, S. (2000b). *Ocean and Coastal Management*, 43, 527–535.
- **Decentralising: The implementation of regionalisation and co-management under the post-2013 Common Fisheries Policy** (S.Q. Eliassen, T. J. Hegland, J. Raakjær, 2015).
- **Co-management in fisheries – Experiences and changing approaches in Europe** (S. Linke and K. Bruckmeier, 2015).
- Evolution of co-management: role of knowledge generation, bridging organizations and social learning. (Berkes, F. 2009) *Journal of Environmental Management* 90(5): 1692-1702.
- Managing Small-scale fisheries. Alternative Directions and Methods. (Berkes F. & al. 2001). International Development Research Centre. ISBN 0-88936-943-7.
- Fishery Co-Management. A Practical Handbook. (Pomeroy R. S. & Rivera-Guieb R. 2006). International Development Research Centre. ISBN 1-55250-184-1.



## Scheda 2

# Gestione dei siti Natura 2000 e delle aree marine protette

## 2.1 Di cosa parliamo?

Le aree marine protette (AMP) europee presentano una grande diversità di forme e contemplano obiettivi differenti. Nel corso dei decenni, lo sviluppo di queste zone ha beneficiato dell'impegno autentico degli Stati membri. Sfruttando tale dinamica, e nel quadro delle direttive «Uccelli» (DU) e «Habitat» (DHFF)<sup>4</sup>, la rete europea Natura 2000 si è estesa fino a coprire il 18% del territorio terrestre e il 6% del territorio marino dell'Unione europea (UE). Le 2 direttive Natura 2000 si prefiggono di ripristinare o conservare uno stato di conservazione favorevole. Tale obiettivo è simile a quello della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (DQSAM) che intende conseguire o mantenere le buone condizioni ecologiche dell'ambiente marino (v. «Concetti chiave» alla fine della Guida).

In questa corsa verso un obiettivo quantificato sono state riscontrate carenze nell'efficacia dell'attuazione delle AMP europee, segnatamente nei siti marini Natura 2000. Fra i punti deboli della rete riscontriamo l'assenza di mezzi d'intervento sugli sviluppi in campo ambientale esternamente al perimetro, la mancanza di dati affidabili e lo scarso impatto in termini di cambiamento delle pratiche. A ciò si aggiungono la complicata gestione amministrativa generale e i problemi manageriali. La politica di Natura 2000 è tuttora percepita come eccessivamente tecnica, ed è relativamente sconosciuta al grande pubblico<sup>5</sup>.

Per contrastare tali problemi occorre avviare numerosi miglioramenti qualitativi, con riferimento ai quadri normativi, alla governance, ma anche alla disponibilità di risorse umane e manageriali adeguate. A livello delle AMP e dei siti Natura 2000, i gruppi d'azione locale pesca e acquacoltura (FLAG) possono svolgere un ruolo determinante basato sulla conoscenza e sul coinvolgimento degli attori in ogni territorio interessato.

## 2.2 Il ruolo dei FLAG: le opzioni possibili

Le AMP hanno un proprio piano di gestione e, per esempio, i siti Natura 2000 sono gestiti in base a un documento che fissa gli obiettivi. Tale sistema, spesso denigrato per la sua lontananza dalle realtà concrete del territorio e degli attori che vi risiedono e lavorano, determina la mancanza di efficacia e concretezza nei risultati delle AMP<sup>6</sup>. I FLAG si differenziano da questi standard di gestione perché intervengono in numerosi importanti settori di gestione di una AMP per proporre soluzioni innovative ai responsabili della gestione e alle parti interessate, e contribuiscono in tal modo al conseguimento degli obiettivi inizialmente fissati. Di conseguenza, svolgono un ruolo importantissimo nell'appropriazione da parte degli attori del proprio territorio o dell'AMP nella quale lavorano.

4 La Direttiva Uccelli [2009/147/CE](#) del 30 novembre 2009 si prefigge la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici e definisce le norme che ne regolamentano la protezione, la gestione e il controllo. La direttiva si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat. La Direttiva Habitat-Fauna-Flora [92/43/CEE](#) del 21 maggio 1992 si prefigge la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche.

5 Rouveyrol, P., 2016. Evaluer l'efficacité de la mise en œuvre des directives Nature en France: synthèse bibliographique et perspectives de travail – MNHN-SPN. 52 p.

6 Chaboud C., Galletti F., 2007. Les aires marines protégées, catégorie particulière pour le droit et l'économie? Monde en développement n°138, p27-42.

## a. Contributo all'organizzazione e alla progettazione di una AMP

I FLAG possono essere i garanti della costruzione comune di un progetto con tutte le parti interessate grazie al ruolo indispensabile svolto nella federazione degli operatori del settore. Questi ultimi condividono le proprie aspettative e forniscono pareri sulla normativa da attuare. Ogni parte interessata propone vari scenari, per la federazione e per la zona in questione. Uno scenario ottimale viene quindi proposto alle parti interessate che poi procedono a convalidarlo.

È stato questo l'iter quando è stata creata una riserva integrale sulla costa mediterranea al largo di Agde, con la partecipazione totale dei pescatori (FLAG, bacino di Thau e relativo tratto costiero da Frontignan a Agde, Occitania, Francia).

Questo processo rappresenta un ottimo esempio di gestione dal basso verso l'alto, con il contributo diretto dei FLAG. Questi, infatti, mobilitano gli attori locali interessati e creano uno spazio di dibattito e d'incontro, favorendo in tal modo l'appropriazione delle tematiche di conservazione. Agli attori locali che vi prendono parte, i FLAG offrono l'occasione eccezionale di attuare con efficacia la concertazione e le pratiche di cogestione delle AMP (v. [Scheda 1 della Guida](#)).

Un tale contributo alla realizzazione di zone protette è illustrato alla perfezione da due progetti analoghi in Francia:

- il **FLAG Marennes Oléron** (Nuova Aquitania) ha sostenuto l'assunzione di un coordinatore di missione per garantire il coinvolgimento dei pescatori nella creazione del Parco naturale marino dell'Estuario della Gironda e del Pertuis Charentais;
- nel quadro del recente ampliamento della zona speciale di conservazione (ZSC) Natura 2000 di Belle-Ile en Mer, la comunità dei municipi dell'isola si è rivolta al **FLAG Pays d'Auray** (Bretagna) per garantire il coinvolgimento dei pescatori nei nuovi piani di gestione, ma anche per organizzarne la partecipazione agli obiettivi di conservazione della zona. Il finanziamento del FLAG ha permesso di assumere un responsabile della consultazione con i pescatori e i loro rappresentanti locali al fine di migliorare, collettivamente, il controllo delle attività di pesca nella ZSC ma anche di favorire lo sviluppo di attività connesse con la pesca, come l'introduzione della pesca-turismo.

In termini generali, questi due progetti hanno contribuito a creare una nuova dinamica fra i responsabili della gestione ambientale e i pescatori.



### Consulenza di esperti

- Identificare e coinvolgere previamente tutte le rilevanti parti interessate nelle fasi di preparazione e sviluppo del processo di creazione;
- Delegare l'organizzazione agli attori in prima linea, per un migliore adattamento alle specificità locali, e costituire una rete di animatori e di conoscenze locali;
- Accertare la presenza di un coordinamento fra i siti marini e quelli terrestri, in modo da gestire le interazioni fra i due ambienti.



### Strumenti

- Piattaforma di scambi interattivi.
- **Riserva TURF<sup>7</sup>**: zona ideata appositamente per contrastare l'impatto del sovrasfruttamento sulle attività di pesca costiera, e nella quale è garantito accesso esclusivo a un gruppo di pescatori per consentire loro di collaborare e assumersi la responsabilità di gestire le risorse.
- Strumenti di cogestione (v. [Scheda 1](#)).

7 Christy, F.T.Jr., Territorial use rights in marine fisheries: definitions and conditions. 1982. FAO Fish.Tech.Pap., (227): 10 p.

## b. Riduzione dello sforzo di pesca nell'AMP

I FLAG possono esercitare un forte ruolo propositivo per i pescatori al momento di ridurre lo sforzo di pesca successivo alla creazione di una AMP. Quando viene istituita una zona di protezione integrale, i pescatori possono quindi proseguire l'attività spostando gli sforzi di pesca in una nuova zona, pescando altre specie e concentrandosi su uno specifico periodo.

È quanto sta facendo attualmente il **FLAG Litoral Cadiz Estrecho** (Andalusia, Spagna). I pescatori, già molto attivi nella protezione delle risorse, collaborano con il FLAG da molto tempo al fine di ridurre lo sforzo di pesca e ricostituire gli stock ittici: sono stati stabiliti periodi di fermo della pesca e imposte dimensioni minime delle specie pescate,... Il territorio non dispone ancora di una AMP ma l'area protetta è in corso di ideazione, su iniziativa del FLAG e sempre con l'intento di ridurre e gestire al meglio lo sforzo di pesca.



### Consulenza di esperti

- Discutere una visione comune della situazione e degli obiettivi mediante diagnosi partecipative;
- Promuovere pratiche di pesca più rispettose, progetti innovativi presentati dagli operatori del settore, come per esempio le azioni «sentinelle del mare», i censimenti di specie protette o in pericolo.



### Strumenti

- **Riserva TURF**: zona ideata appositamente per contrastare l'impatto del sovrasfruttamento sulle attività di pesca costiera, e nella quale è garantito accesso esclusivo a un gruppo di pescatori per consentire loro di collaborare e assumersi la responsabilità di gestire le risorse.
- **FISHE**: quadro per la valutazione integrata degli stock e degli habitat, processi che forniscono orientamenti scientifici graduali per la gestione delle attività di pesca che dispongono di poche informazioni.
- Miglioramento delle pratiche di pesca (v. [Scheda 5](#)).

## c. Diversificazione delle attività di pesca e partecipazione allo sviluppo locale

Una delle principali missioni dei FLAG è la promozione dei prodotti e delle persone, vettori del valore aggiunto locale. Un pesce catturato in una AMP rappresenta di per sé un valore aggiunto. È l'immagine di marca della AMP, in quanto strumento di marketing, ma anche e soprattutto in quanto vettore della sostenibilità delle attività di pesca. Di conseguenza, i FLAG contribuiscono a rafforzare il radicamento locale delle filiere professionali, a migliorare le abitudini di consumo locale per i prodotti del mare, a valorizzare meglio i prodotti locali e a migliorare le condizioni lavorative del territorio, in particolare per i giovani.



### Consulenza di esperti

- Prendere in considerazione i differenti parametri territoriali per apportare risposte concrete alle esigenze economiche delle filiere;
- Tenere conto dell'importante fonte di occupazione locale generata dalle filiere; continuare e valorizzare le iniziative già avviate;
- Precisare con chiarezza le possibilità di finanziamento dei FLAG nei siti Natura 2000 e altre AMP.
- Sfruttare l'esperienza della rete dei FLAG (FARNET) per il sostegno alle **attività di diversificazione**.

## d. Monitoraggio delle risorse alieutiche e gestione delle attività di pesca

Il monitoraggio delle risorse marine è un'attività fondamentale delle AMP. I FLAG possono apportare un contributo per garantire che i controlli siano effettivamente condotti nella AMP. Il Parco naturale marino di Iroise (Bretagna, Francia), per esempio, propone un indicatore annuale che effettua un raffronto con codici colore per ogni gruppo di specie o di habitat, fra i risultati ottenuti e gli obiettivi fissati nel piano di gestione<sup>8</sup>. I FLAG possono prendere parte alla definizione di strumenti di monitoraggio analoghi. Gli indicatori, in particolare, forniscono informazioni per i quadri di valutazione che illustrano l'evoluzione nel tempo dello stato di conservazione degli ambienti, al fine di orientare e migliorare la politica di gestione dell'AMP.



Il progetto **GOBPESC**, presentato da cinque *cofradias* della Galizia (Spagna), ha ricevuto il sostegno di tre FLAG (**Ria de Arousa**, **Ria de Pontevedra** e **Ria de Vigo-A Guarda**) per migliorare la governance della gestione della pesca artigianale nel Parco nazionale delle Isole Atlantiche della Galizia. I principali obiettivi del progetto consistevano soprattutto nel garantire un ruolo di primo piano ai pescatori nelle misure di gestione attuate nelle acque del Parco, coinvolgendoli nel monitoraggio delle risorse alieutiche e delle attività di pesca. Questo progetto ha permesso di compilare e analizzare le informazioni biologiche e socio-economiche relative alle attività di pesca, contribuendo così direttamente all'elaborazione di proposte di gestione (per esempio, attuazione di efficaci sistemi di sorveglianza concordati con i pescatori).



### Consulenza di esperti

- Garantire un monitoraggio adeguato, dettagliato, regolare e rigoroso delle risorse;
- Analizzare i risultati ottenuti per valutare la reale efficacia delle misure ed effettuare eventuali rettifiche;
- Nei programmi d'azione, tenere conto in modo adeguato dei progressi scientifici;
- Proporre strumenti metodologici comuni, per esempio strumenti di valutazione;
- Sostenere progetti nelle zone di conservazione alieutica e altre AMP.



### Strumenti

- Quadro **FISHE**.
- Quadri di valutazione con indicatori.
- Monitoraggio e sorveglianza partecipativa (v. [Scheda 3](#)).

## e. Protezione degli ecosistemi

Le misure di protezione degli ambienti, per garantire la massima efficacia possibile, devono essere messe a punto in base a una pianificazione minuziosa e ad adeguate specifiche tecniche, e con un dettagliato programma di attuazione. I FLAG possono contribuire alla definizione degli obiettivi di conservazione, che devono essere specifici per ogni sito protetto. Ogni AMP, infatti, presenta specifiche condizioni ambientali e socio-economiche, anche se in molte aree si ritrovano le stesse specie e/o i medesimi habitat.

8 Parc Naturel Marin d'Iroise, 2017.

La protezione degli ecosistemi può essere effettuata anche mediante l'attuazione di un meccanismo di sorveglianza partecipativa all'interno della zona protetta, nella quale il pescatore diventa un vero e proprio controllore (pesca illegale, non dichiarata e non dichiarata (INN) per esempio). I FLAG sono quindi in grado di aiutare le popolazioni nell'ideazione e nella messa in atto di efficaci sistemi di protezione degli habitat di interesse locale, di sorveglianza e di controllo in collaborazione con i pescatori.

È il caso del **FLAG Słowińska** (regione di Pomorskie) in Polonia che ha sostenuto un **progetto per la creazione di stagni** che consente di garantire la crescita e la riproduzione di alcune specie acquatiche in un sito Natura 2000. Questo progetto ha direttamente contribuito ad aumentare il numero delle zone di riproduzione del salmone atlantico, degli avannotti di salmone e di altre specie ittiche protette nel Żelkowa Woda. Oltre al sostegno finanziario, il FLAG ha aiutato il beneficiario a superare alcuni ostacoli burocratici legati all'attuazione del progetto



### Consulenza di esperti

- Stabilire gli obiettivi di conservazione sito per sito, di concerto con gli attori locali;
- Accertare l'efficacia, il livello dei requisiti e degli obiettivi, ma anche l'applicabilità dei piani di gestione;
- Contribuire a migliorare le conoscenze degli impatti delle attività umane sugli ambienti acquatici ma anche sullo stato dell'ambiente marino, in risposta agli obiettivi della direttiva quadro per l'ambiente marino (DQSAM).



### Strumenti

- Strumenti normativi: DQSAM e buono stato ecologico (v. «**Concetti chiave**» alla fine della Guida).
- Quadri di valutazione con indicatori.
- Sorveglianza e controlli partecipativi (v. **Scheda 3**).

## f. Creazione di strumenti per il dialogo, la formazione e la sensibilizzazione

La concentrazione delle competenze al fine di individuare difficoltà o risolvere problemi in una AMP è il modo migliore per conseguire tali strumenti. Per esempio, creare una piattaforma di scambi tra i differenti attori che devono far fronte a una difficoltà rappresenta uno strumento di dialogo al quale tutti possono partecipare per trovare una soluzione condivisa.

Nella riserva alla foce del Guadalquivir (contigua al Parco nazionale di Doñana), il **FLAG Noroeste de Cadiz** (Andalusia, Spagna) ha contribuito a costituire un gruppo di lavoro con l'obiettivo di creare una **struttura di dialogo** permanente e interattiva fra pescatori, esperti scientifici, amministrazioni e ONG. Durante le riunioni trimestrali organizzate nella sede del FLAG, alla quale prendevano parte tutti i partner, è stata definita una metodologia concordata comprendente attività e azioni per il monitoraggio della riserva di pesca alla foce del Guadalquivir. Grazie a questo progetto, la gestione delle attività di pesca nella riserva è più dinamica e adeguata alla mutevole realtà di questo ecosistema unico. Lo spazio di dialogo creato dal gruppo di lavoro catalizza lo scambio di conoscenze fra il settore della pesca e la scienza, e arricchisce l'intelligenza collettiva garantendo una governance motivata delle attività aliquote nella zona protetta.

L'attuazione di misure efficaci di conservazione, si tratti di un sito Natura 2000 o di una AMP, è garantita più facilmente se viene accompagnata da un'adeguata comunicazione e consapevolezza delle parti interessate, e in generale della popolazione residente nella zona. Uno dei fattori chiave per il successo consiste nel dotarsi di strumenti in grado di avviare un'autentica presa di coscienza e la comprensione delle sfide presso gli utilizzatori della zona. In tal senso i FLAG, in particolare mediante l'organizzazione di workshop e tavole rotonde, sono eccellenti promotori della consapevolezza presso pescatori e altri utilizzatori della zona, e queste azioni di sensibilizzazione condotte dai FLAG potrebbero altresì contribuire a dimostrare loro i benefici e i vantaggi delle aree protette.

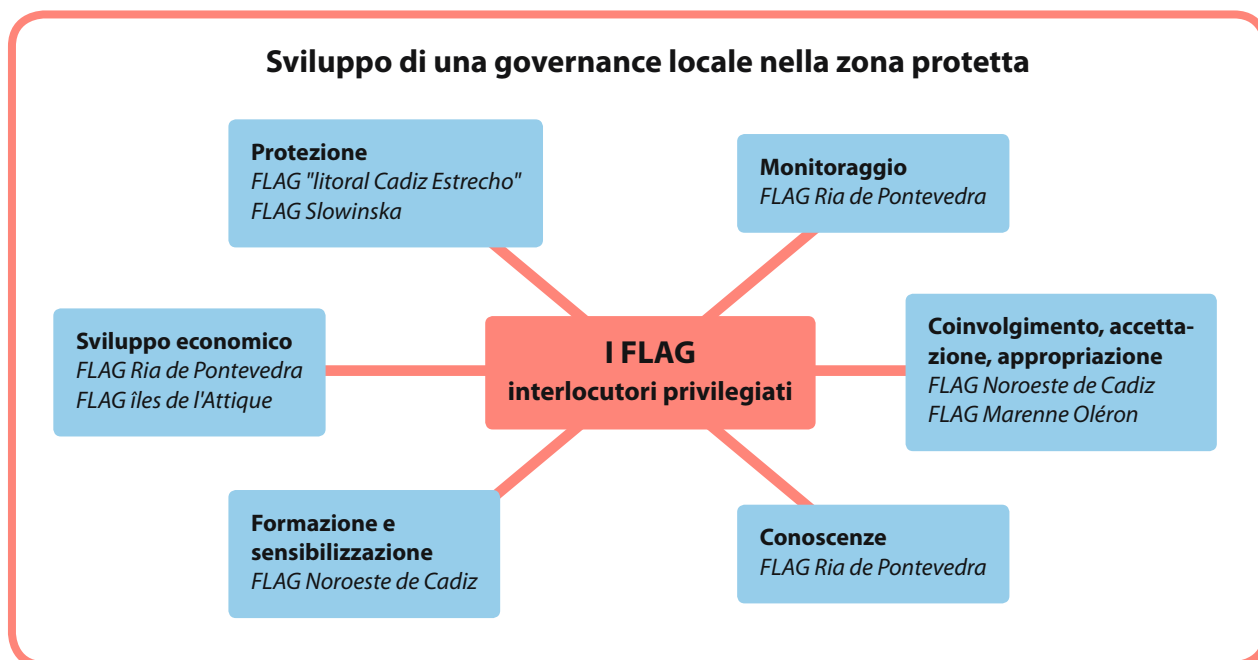
## 💡 Consulenza di esperti

- Coinvolgere più parti interessate possibile nel processo e indire riunioni regolari;
- Sviluppare una metodologia comune ai FLAG su diverse tematiche che mettano in relazione operatori e AMP;
- Coinvolgere direttamente l'insieme delle filiere nella dinamica comune di un bacino marittimo;
- Indurre la presa di coscienza mediante azioni di sensibilizzazione e di comunicazione, soprattutto quando l'AMP è aperta al pubblico;
- Creare centri di risorse dedicati a ogni rete di AMP e servizi di riscontri e testimonianze, per contribuire allo sviluppo delle conoscenze dei territori;
- Promuovere e sostenere l'impegno degli attori del settore marittimo negli interventi volti a migliorare le pratiche e l'eco-sensibilizzazione.

## 🔧 Strumenti

- Piattaforma di scambi interattivi.
- Analisi delle carenze della governance.
- Strumenti di cogestione (v. Scheda 1).

Per concludere, lo schema sottostante (Figura 2) sintetizza le diverse azioni che un FLAG può sostenere per contribuire allo sviluppo e all'attuazione di una governance dal basso verso l'alto nella zona protetta.



**Figura 2 :** Le possibili azioni per sostenere lo sviluppo di una governance dal basso verso l'alto nelle zone protette



## 2.3 Quali benefici per i pescatori? E per il territorio del FLAG?

Settore Pesca	Territorio
Maggiore e più regolare coinvolgimento dei pescatori/acquacoltori nella gestione degli stock e della propria attività	Credibilità della zona di protezione, creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo e all'occupazione
Cambiamento di mentalità e comparsa di una cultura della collaborazione all'interno del settore della pesca	Forte collaborazione fra pescatori/utilizzatori ed esperti scientifici dell'intero territorio
Sviluppo di un sentimento di «esemplarità» e di «responsabilizzazione» presso i pescatori	Visibilità su vasta scala, nazionale o addirittura internazionale

## 2.4 Elementi principali per il successo e ostacoli potenziali

- I FLAG devono considerare le strutture speciali di protezione, come le AMP e i siti Natura 2000, un'autentica opportunità di partecipare a una gestione sostenibile, nazionale e internazionale dell'attività di pesca, sul piano sia ambientale che sociale. Possono far fronte a tale sfida favorendo il collegamento fra gli attori dei litorali, la collaborazione tra i vari FLAG e i relativi progetti territoriali.
- I FLAG possono altresì ritenersi strumenti di capitalizzazione di conoscenze e di trasferimento di esperienze: inoltre, possono diventare sostegni indispensabili per l'informazione e la diffusione dei dati necessari per migliorare la gestione della risorsa.
- I FLAG possono contribuire ad azioni indispensabili come il maggiore coinvolgimento degli operatori, l'accompagnamento, il sostegno finanziario di progetti dimostrativi, la conoscenza condivisa, lo scambio di buone pratiche e l'organizzazione di incontri fra i vari gruppi, all'interno e all'esterno della AMP.
- Una comunicazione regolare e di prossimità tra i FLAG e i pescatori permette l'ottimale comprensione delle varie parti, evitando impedimenti.
- Bisogna sempre coinvolgere gli operatori del settore! Responsabilizzarli e impegnarli attivamente nello sviluppo del progetto. Questi operatori devono essere attivi, rappresentativi dell'attività oggetto del progetto, essere legittimati (riconosciuti dai loro pari) e impegnarsi in una comunicazione costante con tutti gli altri operatori del settore. È il modo migliore per garantire l'utilità del progetto e per farlo accettare dal maggior numero di persone.

## 2.5 Approfondimenti

---

- [Marine protected areas in Europe's seas, an overview and perspectives for the future \(EEA Report N°3/2015\)](#).
- [European Commission, Frequently asked questions on Natura 2000](#). Ultimo aggiornamento: 18/12/2017.
- [Parc Naturel Marin d'Iroise, 2017. Comment va l'Iroise? Tableau de bord 2016-2017](#).
- [Chaboud C., Galleti F., 2007. Les aires marines protégées, catégorie particulière pour le droit et l'économie? Monde en développement n°138, p27-42](#).



## Scheda 3

# Monitoraggio delle risorse alieutiche locali e delle attività di pesca

### 3.1 Di cosa parliamo?

Nella sua definizione più semplice (Figura 3 e regolamento UE n. 1224/2009), il tritico «**monitoraggio-controllo-sorveglianza**» garantisce il rispetto delle norme e misure di gestione definite dalla politica comune della pesca (PCP, v. «**Concetti chiave**» alla fine della Guida). L'intento è di:

- 1) Raccogliere i dati necessari per la gestione delle possibilità di pesca;
- 2) Fare in modo che siano rispettati i limiti di cattura delle specie commerciali;
- 3) Garantire l'applicazione uniforme delle norme per tutti i pescatori e l'armonizzazione delle sanzioni in tutta l'UE;
- 4) Assicurare la tracciabilità e il controllo dei prodotti della pesca, da un estremo all'altro della filiera di approvvigionamento.



**Figura 3 :** Schema del sistema **monitoraggio-controllo-sorveglianza** per la gestione della pesca (secondo la FAO, 1981)

L'Unione europea ha istituito dal 2000 un quadro per la raccolta dei dati alieutici che gli Stati membri sono tenuti ad applicare a livello nazionale. Questa raccolta è definita nell'ambito della PCP ed è attuata con uno specifico regolamento (n. 2017/1004). I dati raccolti sostengono la consulenza scientifica (Conseil International pour l'Exploration de la Mer, CIEM), indispensabile nella gestione degli stock e per disciplinare le attività di pesca.

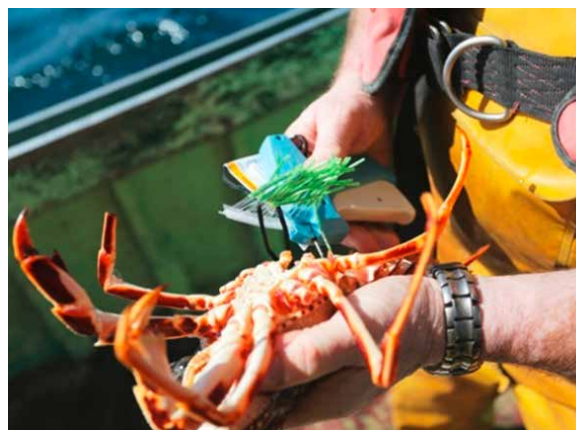
Questo monitoraggio regolamentato su scala europea può essere assistito a livello locale da un monitoraggio definito «comunitario». Basato su un approccio partecipativo, il monitoraggio comunitario intende migliorare l'affidabilità della valutazione ambientale attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori locali nella raccolta dei dati (Conrad e Hilchey, 2011). I rappresentanti del territorio costiero possono quindi contribuire al monitoraggio delle risorse alieutiche, in particolare valorizzando le conoscenze empiriche dei pescatori professionisti. Le informazioni raccolte sono altresì essenziali nella valutazione dell'efficacia pratica delle normative. Da ultimo, questo tipo di monitoraggio partecipativo favorisce la gestione sostenibile della pesca, rafforza la capacità di adattamento locale (v. le Schede 1 e 2) e rappresenta un prerequisito per ogni forma di certificazione ambientale di un'attività di pesca (v. Scheda 4).

## 3.2 Il ruolo dei FLAG: le opzioni possibili

### a. Sostegno alla valorizzazione delle conoscenze empiriche dei pescatori

I FLAG possono contribuire alla compilazione e valorizzazione delle conoscenze empiriche dei pescatori finanziando progetti che coinvolgono operatori del settore ed esperti scientifici per ottenere una migliore conoscenza di una specie, del relativo stock e/o dell'ecosistema che la ospita in modo da migliorarne la gestione e lo sfruttamento.

Il progetto «Langouste Rouge Reconquête» è un ottimo esempio di valorizzazione delle conoscenze e dell'esperienza dei pescatori con l'intento di attuare un piano di ripristino dello stock dell'aragosta mediterranea nell'Europa occidentale. Dal 2015, i pescatori del Finistère (Bretagna, Francia) coordinano questo progetto teso a ripopolare lo stock nell'arco di dieci anni, grazie a un sistema di gestione dal basso verso l'alto basato sulle conoscenze e l'esperienza dei pescatori. La stretta collaborazione fra pescatori, strutture professionali ed esperti scientifici ha permesso al progetto di acquisire nuove conoscenze sulla specie, in campo biologico ed ecologico, grazie soprattutto all'istituzione di un programma di marcatura-ricattura (oltre 300 aragoste contrassegnate). La Commissione per la pesca marittima e gli allevamenti marini (Comité départemental des pêches maritimes et des élevages marins) del Finistère, partner del FLAG Cornouaille, intende ampliare il progetto, in particolare basandosi sulla cooperazione con altri FLAG dell'Atlantico e della Manica occidentale, per definire condizioni favorevoli per un piano di ripristino degli stock di aragosta mediterranea sulla costa atlantica europea.



V. anche il video

### b. Sostegno allo sviluppo di programmi di sorveglianza partecipativa

Coerentemente con la definizione dei propri assi strategici, un FLAG può rappresentare un soggetto di primo piano imprescindibile nella realizzazione di un protocollo di sorveglianza partecipativa. Un progetto finanziato nell'ambito dell'Asse 4 dal Gruppo FEP Varois (oggi denominato FLAG Varois Côte d'Azur, Francia) e promosso dall'ONG Planète Mer, ha incoraggiato i pescatori del Cap Roux a condurre attività volte a migliorare la sorveglianza nella zona del "box" con l'obiettivo ultimo di definire un sistema efficace. Anche la raccolta di dati ha contribuito a controllare l'incidenza delle misure di conservazione, mentre la cooperazione con altri utilizzatori dello spazio marittimo ha permesso di sensibilizzare il grande pubblico sulle ricchezze della regione, e sull'importanza di salvaguardarle.



### 3.3 Quali benefici per i pescatori? E per il territorio?

Settore Pesca	Territorio
Promozione della valorizzazione delle conoscenze empiriche dei pescatori	Sviluppo di partenariati tra pescatori, responsabili della gestione ed esperti scientifici
Contributo all'adozione di adeguate misure di gestione (sostegno alle decisioni)	Consolidamento della coesione degli attori della filiera e del dialogo con le parti interessate (responsabili della gestione, esperti scientifici, ONG,...)
Garanzia di una forma di responsabilizzazione degli attori locali nei confronti delle proprie attività	Ruolo più significativo dei pescatori nella governance e invio di un segnale positivo
Migliore tracciabilità della produzione locale	Garanzia per i consumatori, migliore immagine della produzione locale

### 3.4 Elementi principali per il successo e ostacoli potenziali

Le nuove tecnologie aprono il campo a nuove soluzioni per le problematiche classiche affrontate dal settore della pesca. È tuttavia fondamentale accertare la fattibilità di un progetto basato sullo sviluppo di una tecnologia avanzata, segnatamente mediante la richiesta di una consulenza tecnica (o informatica) specializzata.

A titolo indicativo, la seguente tabella elenca le fasi fondamentali di un progetto di monitoraggio partecipativo e gli spunti di riflessione preliminari a ogni fase.

Fasi di un progetto di monitoraggio partecipativo	Domande da porsi, elementi per il successo, rischi
Identificare problemi/argomenti/attività da monitorare in partenariato con pescatori/parti interessate	È un problema grave per il mio territorio? I pescatori vorranno parteciparvi? Vi sono attori poco propensi alla trasparenza?
Chiarire le informazioni necessarie e l'unità di riferimento (€, kg, ora,...)	È possibile caratterizzare le informazioni mediante un monitoraggio quantitativo?
Elaborare un piano di campionamento che caratterizzi l'impegno di monitoraggio necessario rispetto a una determinata precisazione fornita / e precisare gli strumenti di valutazione del monitoraggio	È certo che il monitoraggio adottato permetterà di definire meglio il problema?
Sviluppare il «supporto» del monitoraggio (elettronico mediante telefono o Internet, cartaceo)	I futuri utilizzatori sono disposti a utilizzare questo supporto e sono in grado di farlo?
Preparare una versione test da provare con un numero limitato di utilizzatori	Trovare utilizzatori motivati e responsabilizzarli in quanto «promotori» del progetto, idealmente sin dalle primissime fasi
Mettere in atto il monitoraggio	Garantire punti di verifica: che le informazioni siano immesse, disponibili, coerenti...
Valutare il monitoraggio	Verificare che le informazioni prodotte abbiano consentito di rispondere alla sfida. Riflettere sugli elementi da migliorare, sui costi inutili, sulla futura semplificazione del monitoraggio,...

## 3.5 Approfondimenti

---

- [Report on an expert consultation on monitoring, control and surveillance systems for fisheries management \(FAO, 1981\)](#).
- [Il sistema UE di controlli sulla pesca](#).
- [Pesca: raccolta di dati nell'UE](#).
- [2nd Symposium on Fishery-Dependent Information \(Rome, Italy 3-6 March, 2014\)](#). Varie presentazioni sulla raccolta di dati, le metodologie partecipative e di partenariato con la pesca artigianale.
- [An inventory of new technologies in fisheries \(OCSE, 2017\)](#).
- [Progetto Marins Chercheurs, di Planète Mer](#). Sviluppare il mondo della pesca ricreativa verso la sostenibilità, favorendo la partecipazione dei pescatori nella produzione di conoscenze sulle specie e sull'ambiente marino.
- [Progetto Abalobi](#) (Sud Africa) e [presentazione video](#).



## Scheda 4

# Certificazione delle attività di pesca sostenibili

### 4.1 Di cosa parliamo?

L'UE è il primo mercato mondiale per i prodotti certificati della pesca e dell'acquacoltura e un numero sempre maggiore di attività di pesca adotta le necessarie correzioni per diventare «sostenibili». La finalità primaria del conseguimento di una certificazione ambientale è di far distinguere «sul piano commerciale» la produzione; tuttavia le fasi necessarie per ottenerla comprovano altresì gli sforzi effettuati da un'attività di pesca per migliorare la sostenibilità delle proprie pratiche e delle modalità di gestione della risorsa sfruttata. Questo processo richiede infatti cambiamenti nelle pratiche in atto, sui diversi livelli della filiera di approvvigionamento (dalla cattura alla commercializzazione dei prodotti).

La FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) ha istituito nel 2005 un quadro di riferimento riconosciuto a livello internazionale. Questo **quadro** contempla direttive facoltative che disciplinano i sistemi di certificazione ecologica delle attività di pesca gestite in maniera sostenibile.



Figura 4 : Le certificazioni ecologiche (ecolabel) nella pesca e nell'acquacoltura

I marchi di qualità ecologica (ecolabel) della pesca (Figura 4) sono spesso incentrati sulla sostenibilità ecologica complessiva di un determinato sistema di pesca. Tra le certificazioni riconosciute dalla Global Sustainable Seafood Initiative (GSSI) possiamo citare il **Marine Stewardship Council** (MSC), l'**Iceland Responsible Fisheries** e le **Best Aquacultures Practices**.

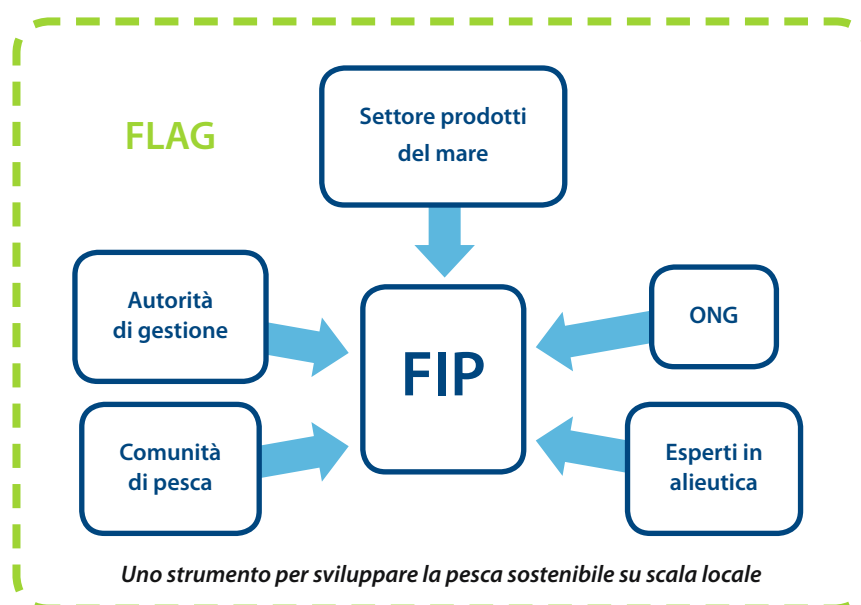
Per acquisire tale certificazione, l'attività di pesca viene valutata in base a una serie di criteri che definiscono il parametro di riferimento della certificazione ambientale in questione. In particolare, il parametro di riferimento può contemplare: l'impatto della pesca sullo stock di specie bersaglio, l'impatto sull'ecosistema, comprese le specie minacciate e gli habitat marini, l'insieme dei processi di gestione che regolamentano l'attività di pesca, i criteri etici e relativi al benessere,...



## FIP: progetti per il miglioramento della pesca

Il concetto di progetto per il miglioramento della pesca (FIP nell'acronimo inglese – Fisheries Improvement Project) è stato messo a punto da un gruppo di ONG ambientaliste ([Conservation Alliance for Seafood Solutions](#)) al fine di affrontare le sfide della pesca, attuali e future.

Un'attività di pesca che lancia un FIP non ha ancora raggiunto un livello ragguardevole di sostenibilità, ma desidera riuscirci. Si tratta spesso di piccole attività di pesca artigianale che hanno poche informazioni scientifiche e, per complicare ulteriormente le cose, anche carenze nelle procedure di gestione o nella disponibilità di risorse. L'idea, per colmare tali lacune, è di creare un partenariato multi-attori riguardante l'attività di pesca, con organizzazioni di gestione, esperti scientifici, ONG, industriali o altri finanziatori privati (v. Figura 5). Nell'interesse collettivo comune, l'attività di pesca verrà aiutata a intraprendere misure adeguate per migliorarne la sostenibilità. Di conseguenza, molte attività di pesca cercano di avviare un FIP, segnatamente perché le aziende di distribuzione che si impegnano in favore di un approvvigionamento sostenibile riconoscono l'importanza dei FIP e si rivolgono sempre più verso i prodotti di questo tipo di pesca.



**Figura 5:** Il concetto di un progetto per il miglioramento della pesca

Qualsiasi attività di pesca può organizzare un FIP, indipendentemente dal fatto che abbia come obiettivo il conseguimento della certificazione. Tuttavia, per acquisire maggiore credibilità e rigore, e per rispondere a una crescente richiesta delle aziende di distribuzione, una grande maggioranza di queste attività utilizza come strumento di raffronto il parametro di riferimento della certificazione in questione.

## 4.2 Il ruolo dei FLAG: le opzioni possibili

### a. Accompagnamento alla certificazione ambientale di un'attività di pesca

I FLAG possono sostenere un'attività di pesca che intende avviare il processo di certificazione ambientale (ecolabel) attraverso il coordinamento e il co-finanziamento di varie azioni:

- Caratterizzare le attività di pesca locali interessate ad avviare il processo di certificazione (cartografia delle caratteristiche delle attività di pesca sul territorio, con le loro potenzialità ed esigenze);
- Sensibilizzare e coinvolgere le parti interessate dell'attività nel progetto di certificazione, e creare strumenti per facilitarne la partecipazione;
- Identificare insieme ad esse l'ecolabel o la certificazione più adatta rispetto al mercato obiettivo;
- Preparare l'attività di pesca in modo che ottenga la massima redditività dalla certificazione, vale a dire (1) valutare la vitalità dell'attività da certificare (condurre una valutazione preliminare), (2) analizzare la domanda del mercato riguardo la specie bersaglio, (3) promuovere il know-how dell'attività di pesca locale (visita dell'attività aperta agli acquirenti).

Per illustrare le summenzionate azioni, prendiamo l'esempio concreto della **certificazione MSC dell'attività di pesca del polpo** (*Octopus vulgaris*) nella zona occidentale delle Asturie (Spagna). Il **FLAG Navia-Porcía** ha sostenuto a livello tecnico e finanziario, nell'ambito dell'Asse 4 del FEP, la *Cofradía de Pescadores Nuestra Señora de la Atalaya* nel loro iter di certificazione della pesca del polpo nelle Asturie occidentali (progetto articolato su 3 anni, 2014-2016). Il FLAG ha inizialmente cofinanziato la valutazione preliminare dell'attività di pesca, coinvolgendo esperti scientifici e pescatori per raccogliere e analizzare i dati. Questa procedura ha permesso di evidenziare il buono stato degli stock di polpo nel territorio, nonché l'efficacia gestionale di questa attività. Alla luce di questi risultati confortanti e della richiesta della *Cofradía*, il FLAG ha cofinanziato la valutazione completa dell'attività di pesca, avendo come obiettivo finale il conseguimento del marchio MSC. Questo risultato ha schiuso nuove opportunità commerciali e il prezzo di prima vendita ha fatto registrare un incremento di 1,5 € al chilogrammo (ossia un aumento del 29%).

Oltre al finanziamento, il FLAG ha coordinato e sostenuto tecnicamente ogni fase dell'iter di certificazione, contribuendo attivamente al successo del progetto. Il FLAG svolge altresì un ruolo strutturante per la promozione e il marketing di questa produzione locale, in particolare mediante l'istituzione di un'associazione di produttori («Arpesos», dal maggio 2017) e la messa a punto di un piano marketing strategico.

#### Maggiori informazioni

Altro esempio interessante, il **FLAG Blekinge** (contea di Blekinge, Svezia) ha sostenuto il progetto «**FiskOnline**» che aiuta i pescatori a ottenere l'ecocertificazione «**KRAV**» per diverse specie pescate, fra cui il merluzzo, il pesce persico e il luccio. Il progetto è abbinato a un approccio marketing innovativo di vendita diretta on-line.



#### Consulenza di esperti

- Basare il progetto di certificazione sugli operatori più motivati dell'attività! Saranno molto più di semplici «ambasciatori» del progetto e riusciranno sicuramente a motivare o convincere altre parti interessate circa la fondatezza dell'iter.

## b. Promozione dei progetti per il miglioramento della pesca, o FIP

I FLAG svolgono un ruolo nel mobilitare e convincere il settore alieutico locale (imprese di trasformazione, grossisti, organizzazione di produttori, ecc.) a mettere in atto un progetto «FIP» per il miglioramento della pesca.

È il caso del FLAG «**Orkney Islands**» (Scozia, Regno Unito) che ha accompagnato l'attuazione di un **progetto per il miglioramento della pesca** locale dei canestrelli e dei gasteropodi *Nucella lapillus*. Il quotidiano coordinamento del progetto è garantito da due ricercatori. Questo progetto ha agevolato numerosissimi scambi tra esperti scientifici e pescatori locali, e a lungo termine permetterà di migliorare il quadro di gestione degli stock locali oggetto della piccola pesca costiera. Il FLAG si è adoperato particolarmente con i pescatori affinché si impegnassero in questo processo FIP e nel progetto di ricerca. L'analisi dei dati raccolti (valutazione degli stock, valutazione preliminare MSC, ecc.) e la messa a punto del quadro di gestione contribuiranno a conservare i 297 posti di lavoro dei pescatori costieri e i 130 dipendenti delle aziende di trasformazione.

### Maggiori informazioni

Da ultimo, per promuovere in maniera ottimale questo tipo di iter, ecco le 5 fasi fondamentali proposte che contribuiranno al successo del FIP.



### Le 5 fasi fondamentali per il successo di un FIP

1. Dialogo: identificare le differenti parti interessate indispensabili per il lavoro congiunto, al fine di garantire miglioramenti nell'attività di pesca in questione.
2. Impegno contrattuale: decidere gli obiettivi e le misure da intraprendere per realizzare un progetto di miglioramento credibile, definire i tempi di realizzazione e firmare un memorandum d'intesa tra i partner del FIP. Al termine di queste due prime fasi è importantissimo aver individuato un partner tecnico che garantisca il coordinamento dell'iter e il suo corretto avanzamento.
3. Elaborazione di un programma di lavoro: i miglioramenti e le misure da intraprendere dovranno essere in genere definiti per un periodo di cinque anni.
4. Avvio del progetto di miglioramento: il programma di lavoro è reso ufficialmente pubblico e si dà il via alle azioni.
5. Monitoraggio dell'avanzamento: informare costantemente i partner e il pubblico sui progressi del progetto, in ogni fase, mettendo in evidenza i risultati dell'attuazione del FIP e i suoi aspetti positivi.



### Consulenza di esperti

- Sostenere i progetti per il miglioramento della pesca FIP può contribuire a coinvolgere altre aziende di prodotti del mare in progetti già in essere, oltre che a stimolare la domanda di acquirenti e fornitori per nuovi progetti volti a migliorare altre attività di pesca che devono affrontare problematiche ambientali.



### Strumenti

- Il progetto FIP può basarsi su una piattaforma di concertazione, e il FLAG può rappresentarne l'elemento trainante della sua costituzione (v. [Scheda 1](#)).

## 4.3 Quali benefici per i pescatori? E per il territorio?

Settore Pesca	Territorio
La produzione diventa permanente e viene migliorata la strutturazione della filiera	Mantenimento di una dinamica occupazionale positiva sul lungo termine e migliore attrattiva del territorio
Dimostrazione delle buone pratiche e delle responsabilità correlate allo sviluppo sostenibile	Consolidamento della tracciabilità e della fiducia dei partner e dei consumatori nella produzione locale
Possibilità di accesso a nuovi mercati che richiedono prodotti sostenibili e responsabili	Sviluppo della visibilità del territorio
Miglioramento della notorietà e dell'immagine delle imprese e delle filiere	Miglioramento dell'opinione pubblica in merito alla produzione locale
Differenziazione del prodotto rispetto agli altri	Valorizzazione del know-how e dell'identità territoriale

## 4.4 Prerequisiti da prendere in considerazione

La realizzazione di validi strumenti di monitoraggio (e la loro attuazione in loco) è spesso una delle prime fasi fondamentali per poter beneficiare di una certificazione ambientale, ma in particolare e innanzi tutto per migliorare la valutazione degli stock e i piani di gestione delle risorse. Gli strumenti di monitoraggio possono servire a raccogliere i dati (campagna di marcatura e ricattura, programma di osservazione a bordo) per controllare le attività marine e valutarne in tal modo l'impatto sull'ambiente.

Per maggiori informazioni sul **monitoraggio delle risorse alieutiche e delle attività di pesca locale**, fare riferimento alla [Scheda 3](#) della Guida.

## 4.5 Elementi principali per il successo e ostacoli potenziali

### Per gli iter di certificazione

- È particolarmente importante avere un forte coinvolgimento dei pescatori sin dalla prima fase dell'iter, segnatamente al momento di individuare il tipo di certificazione ipotizzabile.
- È necessario raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sull'attività di pesca (studio, cartografia, analisi degli stock,...) prima di avviare l'iter. L'attuazione di un progetto per il miglioramento della pesca è un ottimo strumento per effettuare una valutazione preliminare dell'attività di pesca e progredire gradualmente verso la sostenibilità, migliorando gli aspetti tecnici dell'attività o il meccanismo di governance a monte della certificazione.

#### **Attenzione!**

Un'erronea valutazione della domanda del mercato, correlata al costo finanziario di un iter di certificazione, può incidere in maniera significativa sulla dinamica del progetto, e addirittura portare alla perdita dei potenziali benefici «economici» del marchio! Per fare in modo che la certificazione rimanga permanente, è essenziale una buona preparazione dell'aspetto marketing dell'attività di pesca.

- La certificazione di una specifica attività di pesca deve in genere essere accompagnata da una campagna promozionale o una strategia marketing che comunichi il valore aggiunto del prodotto. Questo valore aggiunto può rappresentare una forma di autofinanziamento dell'attività di pesca, in particolare per rendere permanente la certificazione del prodotto.

### **Attenzione!**

Il sostegno finanziario di un FLAG avviene una tantum, e il titolare della certificazione dovrà individuare le possibilità a sua disposizione per garantirsi anche in futuro il finanziamento di tale certificazione, segnatamente per coprire i costi delle verifiche annuali e gli eventuali costi aggiuntivi per realizzare un piano d'azione pluriennale volto a soddisfare i requisiti minimi.

- Per la certificazione della filiera di tracciabilità è opportuno garantire il coinvolgimento di tutto il settore a valle, sin dalle prime fasi del progetto. Occorre individuare subito le problematiche connesse alla riservatezza di determinati dati, in modo da trovare un compromesso o convincere i titolari dei dati (industrie dei prodotti del mare).
- Anche la cooperazione tra i FLAG rappresenta un'opportunità per mettere a punto la certificazione dell'attività di pesca, e questo per due motivi: 1) diversi Stati membri condividono molto spesso lo stesso stock di una specie commerciale bersaglio, 2) la cooperazione di più attività di pesca (con il coinvolgimento di più FLAG) può essere un modo per ripartire i costi della certificazione.

### **Attenzione!**

Occorre tuttavia notare che un mercato molto concorrenziale (come avviene per alcune specie) può rappresentare un ostacolo allo sviluppo di un simile progetto di cooperazione. Può rivelarsi decisivo, pertanto, agevolare il dialogo fra le attività di pesca.

## Per gli iter di miglioramento della pesca FIP

- Informare gli operatori del settore circa l'esistenza di strumenti per il miglioramento della pesca. L'organizzazione di riunioni informative (con la partecipazione di tutte le organizzazioni interprofessionali) e la realizzazione di opuscoli o volantini che spieghino le modalità di attuazione possono essere molto importanti, o addirittura determinanti, per il collegamento e la cooperazione fra gli attori del settore.

### **Attenzione!**

Uno degli ostacoli allo sviluppo di progetti per il miglioramento FIP è la difficoltà di trovare un'organizzazione/struttura di sostegno adeguata e in grado di far progredire il progetto: l'organismo capofila deve avere ottimi collegamenti con numerosi settori differenti. Anche l'associazione con altre organizzazioni (segnatamente le strutture di ricerca) può essere uno strumento importante e garantire che siano utilizzati gli adeguati approcci scientifici.

## 4.6 Approfondimenti

---

- Certification and sustainable fisheries (UNEP, 2009).
- Feasibility report on options for an EU ecolabel scheme for fishery and aquaculture products (Commissione Europea, 2016).
- Manuel de développement d'un projet d'amélioration des pêcheries – FIP – (WWF, 2013).
- Document de référence pour le développement d'un projet d'amélioration des pêcheries – FIP – (MSC, 2013).
- Lignes directrices pour soutenir la mise en place de projets d'amélioration des pêcheries – FIP – (Conservation Alliance for Seafood Solutions, 2015).

### **Pubblicazioni della FAO:**

- Guidelines for the Ecolabelling of Fish and Fishery Products from Marine Capture Fisheries (Marine Guidelines). 2005, 2009.
- Guidelines for the Ecolabelling of Fish and Fishery Products from Inland Capture Fisheries (Inland Guidelines). 2011.
- Guidelines on Aquaculture Certification (Aquaculture Guidelines). 2011.
- Draft 'Framework for assessment of ecolabelling schemes in inland and marine capture fisheries' (February 2012)
- Report of the Expert Consultation to Develop an FAO Evaluation Framework to Assess the Conformity of Public and Private Ecolabelling Schemes with the FAO Guidelines for the Ecolabelling of Fish and Fishery Products from Marine Capture Fisheries. Rome, 24–26 November 2010. FAO Fisheries and Aquaculture Report. No. 958. Rome, FAO. 2011. 51 p.



## Scheda 5

# Miglioramento delle pratiche di pesca e applicazione dell'obbligo di sbarco

## 5.1 Di cosa parliamo?

La produttività dei mari e degli oceani dipende dal "buono stato ambientale" e dalla capacità degli stessi di rinnovarsi e continuare a fornire all'umanità le risorse di cui ha bisogno per sopravvivere e svilupparsi. La pesca, come attività estrattiva, ha, e sempre avrà, un impatto sull'ambiente, per cui è importante riflettere sulle migliori prassi e modalità atte ad arginare quest'impatto.

Nell'Unione europea, le pratiche di pesca sono regolamentate da una serie di strumenti tra cui le "misure tecniche" che disciplinano le **modalità, i luoghi e i tempi di pesca** (v. "**Concetti chiave**" alla fine della Guida). Gli **studi preparatori** realizzati per il nuovo regolamento europeo hanno evidenziato l'insufficiente coinvolgimento degli attori nel processo decisionale che porta all'elaborazione di queste misure. Lo sviluppo di misure adattate e appropriate, da parte degli attori locali, è uno dei presupposti essenziali per il miglioramento delle pratiche di pesca.

Altrettanto importante è capire che l'innovazione tecnologica legata per esempio al miglioramento delle attrezzature da pesca non può di per sé risolvere tutti i problemi d'impatto ambientale e deve pertanto andare di pari passo con l'evoluzione delle pratiche.

D'altronde, anche se alcuni attrezzi e tecniche di pesca hanno un impatto ridotto sugli ecosistemi rispetto ad altri (come gli attrezzi fissi rispetto agli attrezzi trainati), ciò non toglie che anche le tecniche di pesca a impatto ridotto possano essere migliorate. Tutti i segmenti di flotta sono pertanto coinvolti.

L'obbligo di sbarco, istituito dall'Unione europea nell'ambito della riforma della politica comune della pesca, (art.15, **regolamento 1380/2013**), costituisce un ulteriore incentivo per migliorare le pratiche di pesca poiché, anche se il livello di catture accessorie è generalmente inferiore con gli attrezzi fissi, tale livello può tuttavia essere sufficiente per frenare l'attività di pesca qualora il contingente di pesca autorizzato sia esaurito per tali catture accessorie (noto anche come meccanismo della "specie a contingente limitante" o "choke species"). L'attuazione di questa disposizione si effettua gradualmente dal 2015 in base alle specie e alle attività di pesca per completarsi all'orizzonte 2019 (v. "**Concetti chiave**" alla fine della Guida).

## 5.2 Il ruolo dei FLAG: le opzioni possibili

### a. Sostegno all'innovazione locale

Gli attori locali si trovano ad affrontare problematiche e situazioni specifiche che richiedono lo sviluppo di soluzioni locali. Il motore dell'innovazione, spesso, è già presente nel territorio locale e necessita solo di un catalizzatore che garantisca che le iniziative in essere possano trasformarsi in progetti concreti. Il FLAG, grazie al contatto diretto con i pescatori, alla sua rete e ai mezzi finanziari a disposizione, può svolgere questo ruolo di catalizzatore dell'innovazione a livello locale.

È stato così per esempio con lo sviluppo di un sistema per la **riduzione delle catture accessorie di salmone** nella pesca del coregone, un progetto sostenuto dal **FLAG East Finland**. Il sostegno del FLAG è stato essenziale nella fase preparatoria del progetto che si è avvalso successivamente del finanziamento dell'Asse 3 (azioni collettive) del Fondo europeo per la pesca (FEP). Per ulteriori informazioni, si invita a visionare il video del **progetto**.

Lo sviluppo di incubatori o "vivai" di imprese è un altro modo per accompagnare il processo di innovazione, sostenendo i promotori di progetti nel passaggio dalle idee alla realizzazione concreta. Il **FLAG Cornouaille** (Bretagna, Francia) ha, per esempio, sostenuto la creazione di un **incubatore di imprese specializzato in biotecnologia** insediato in un'avannotteria. Gli imprenditori locali fruiscono di una struttura adattata ai test di nuove tecnologie e si avvalgono al tempo stesso del supporto del dipartimento di biotecnologia di un istituto di ricerche agronomiche (AGROCAMPUS Ouest).

## b. Collegamento con il mondo della ricerca

Alcuni territori costieri hanno la fortuna di ospitare la sede distaccata di un'università o un istituto di ricerca, ma purtroppo questa situazione non è la norma. I FLAG possono pertanto fungere da nesso tra centri di ricerca specializzati in determinate problematiche e i pescatori/acquacoltori alle prese con specifici problemi tecnici.

Il FLAG, non solo può permettere di identificare la competenza specialistica necessaria, ma con il suo budget può contribuire a finanziare, per intero o in parte, gli studi/sviluppi necessari. Va ricordato tuttavia che i budget dei FLAG sono, nella maggior parte dei casi, limitati e che è sempre opportuno analizzare e valutare la possibilità di fare finanziare queste tematiche di ricerca o d'innovazione anche da altre fonti.

L'università di Wageningen, per esempio, ha sviluppato un apposito programma per rispondere alle esigenze del settore della pesca. L'iniziativa, denominata "circoli di conoscenza", punta a raggruppare e accompagnare i pescatori nello sviluppo di soluzioni pratiche alle problematiche cui devono far fronte. I pescatori sono al centro dell'iniziativa e gli esperti scientifici svolgono un ruolo di sostegno nelle discussioni e nella ricerca delle soluzioni. Nel periodo 2014-2019, sono stati creati 9 di questi circoli intorno a tre grandi direttrici di lavoro: la diminuzione dell'impronta ecologica, l'aumento del reddito e la riduzione dei costi.

Vedi anche **FARNET n. 12**, p. 30 "Innovare con il contributo della scienza e della ricerca"

## c. Collegamento con gli organismi locali di gestione delle risorse

Come indicato in premessa, i FLAG non sono organismi incaricati di gestire le risorse ittiche locali né sono destinati a diventarlo. Il mandato dei FLAG si concentra sulle problematiche di sviluppo e di integrazione dei settori della pesca e dell'acquacoltura in chiave di sviluppo locale. Tuttavia, non si può parlare di sviluppo sostenibile senza prendere in considerazione le risorse del territorio nel quale si inquadra. È pertanto logico che i FLAG si schierino a sostegno delle iniziative finalizzate al miglioramento della gestione delle risorse locali e sviluppino una stretta collaborazione con gli organismi responsabili di tale gestione, in particolare in sede di elaborazione delle misure tecniche richiamate nell'introduzione.

Sulla costa nordorientale dell'Inghilterra, il **FLAG Holderness** ha lavorato in stretta collaborazione con l'autorità di gestione delle attività di pesca e dell'ambiente litoraneo della zona di appartenenza (**Inshore Fisheries and Conservation Authorities** o IFCA) per migliorare le pratiche di pesca con nasse della flotta locale. Era stato osservato che le aragoste giovani venivano aggredite dagli individui più grandi catturati nelle stesse nasse (causando mutilazioni o mortalità tra queste aragoste sotto taglia). Per rimediarvi, è stato sviluppato un **dispositivo di "fuga"** che permette agli individui più piccoli di uscire dalla nassa. Le ricerche e le prove di questa tecnologia sono state finanziate dal FLAG e coordinate dall'autorità di gestione locale che, conseguentemente ai risultati positivi ottenuti, ha proposto di elaborare e adottare un regolamento di gestione che impone l'uso di queste di "vie di fuga" in tutta la zona di pesca contestualmente alla distribuzione gratuita ai pescatori della zona di 42.000 di questi sistemi (finanziati dal FLAG).





## d. Condivisione e scambi tra territori

Lo sviluppo locale ad opera degli attori locali permette di elaborare soluzioni adatte e calibrate alle problematiche e ai contesti locali. Esiste tuttavia il rischio che ogni singolo territorio si trovi a dedicare le proprie già limitate risorse (tempo, energia e mezzi finanziari) per elaborare soluzioni a problematiche analoghe a quelle di altri territori. I FLAG fanno parte della rete FARNET che riunisce oltre 350 comunità costiere. La somma di conoscenze e di esperienze presenti in questa rete è ingente. I FLAG rappresentano, per gli attori locali, un punto di accesso a questo patrimonio di conoscenze che consente loro di valorizzare e sfruttare le esperienze maturate in altri territori.

Il progetto di cooperazione **“foche e cormorani”** cui partecipano 14 FLAG del mar Baltico illustra perfettamente questa possibilità di scambio e trasferimento di conoscenza tra territori alle prese con problematiche comuni. I pescatori di questi 14 FLAG devono infatti affrontare una sfida comune: fare coesistere le proprie attività di pesca con l'aumento delle popolazioni di foche grigie e di cormorani, 2 specie che si nutrono esclusivamente di pesce e che, nel caso delle foche grigie, causano danni importanti alle attrezzature da pesca. Questi 14 FLAG hanno deciso di avviare un progetto di cooperazione per condividere i risultati delle ricerche dei rispettivi istituti di gestione delle risorse naturali, specializzati in questa problematica, e combinarli con l'esperienza dei pescatori professionisti. La finalità del progetto è l'individuazione di nuovi mezzi e modi di coesistenza tra pescatori professionisti e fauna selvatica.

Un altro trasferimento di conoscenza è in atto tra i pescatori del **FLAG Costa dell'Emilia-Romagna** (Italia) e quelli del **FLAG Pays Vidourle Camargue** (Occitania, Francia) sulle **pratiche di pesca, di gestione e di commercializzazione del lumachino bombolino** (*Nassarius mutabilis*), un gasteropode marino pescato in queste 2 zone del bacino mediterraneo.

## e. Collegamento con le organizzazioni di tutela dell'ambiente

I rapporti tra il settore della pesca e le organizzazioni non governative ambientaliste (ONGA) non sono sempre idilliaci. Eppure, gli obiettivi perseguiti non sono sempre così divergenti e possono essere individuate soluzioni congiunte che soddisfino entrambe le parti. Com'è avvenuto appunto con il progetto **“Hookpod”** (letteralmente “copri amo”), sviluppato da appassionati difensori della pesca sostenibile e della protezione degli uccelli legati alla Società reale per la protezione degli uccelli del Regno Unito (Royal Society for the Protection of Birds – RSPB). Questi appassionati hanno messo a punto un dispositivo di protezione da usare nella pesca con i palangari che impedisce a uccelli e animali marini (albatros, sule, tartarughe,...) di afferrare e inghiottire gli ami nella fase di calata in mare delle lenze. Questo progetto, il cui finanziamento è stato interamente assicurato dall'ONGA (tramite raccolte di finanziamenti collaborativi e pubblici), è stato realizzato in collaborazione con pescatori in diverse regioni del mondo e consente di azzerare le catture accidentali di uccelli marini. Un beneficio palese per l'ambiente e la vita naturale ma anche per i pescatori che evitano di perdere tempo a districare le lenze aggrovigliate nonché i danni all'attrezzatura e le conseguenti perdite finanziarie. Il FLAG può svolgere un ruolo di mediatore tra questi 2 settori troppo spesso contrapposti in sterili conflittualità.

## f. Informare per preparare al meglio l'attuazione dell'obbligo di sbarco

L'applicazione dell'obbligo di sbarco è sicuramente una delle sfide della nuova PCP più criticate dal settore della pesca europea. Sebbene finanziare l'attuazione di questa misura regolamentare non rientri nella loro missione primaria, i FLAG possono sicuramente contribuire ad agevolarne l'applicazione a livello locale informando gli operatori del settore e promuovendo insieme a loro iniziative che consentano di facilitare e valutare al meglio gli effetti dell'attuazione di questa misura.

Questo tipo di iniziativa è stato sviluppato dalla **“Cofradía”** dei pescatori artigiani del porto di San Martiño de Bueu con il sostegno del **FLAG Ria de Pontevedra** (Galizia, Spagna), che desidera **caratterizzare i rigetti in mare** generati dalla flotta artigianale attiva nella Ria di Pontevedra. Sulla base dei dati che verranno raccolti, questo studio permetterà di determinare le conseguenze della gestione dei rigetti a bordo dei pescherecci e dopo il loro sbarco a terra e informarne le associazioni di pescatori locali.

La seguente tabella riepiloga in chiave didattica le possibilità e modalità d'intervento del FLAG in questo percorso di preparazione, il sostegno dei partner di filiera di cui avvalersi e alcuni fattori di successo da prendere in considerazione.

Le domande utili da porsi	Il percorso da seguire	Partner potenziali
1. I pescatori con cui lavoro sono interessati da questa problematica? Se sì, in quale misura? (Ordine di grandezza del problema)	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sì, continuare</li> <li>➤ No, inutile proseguire</li> </ul>	Pescatori, esperti scientifici,...
2. Sono consapevoli del problema e dei termini precisi dell'attuale normativa?	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sì, continuare</li> <li>➤ No, informarli, sensibilizzarli e, in caso di adesione, continuare</li> </ul>	Pescatori, responsabili della gestione,...
<p><b>💡 I consigli dell'esperto:</b>  <i>I FLAG possono svolgere un ruolo attivo mettendo in contatto i partner alla ricerca di innovazioni e, così facendo, gettare un ponte tra i pescatori e il mondo della ricerca; L'obbligo di sbarco punta a indurre un cambiamento nei comportamenti. Tuttavia, cambiare abitudini e mentalità non è facile, per questo chi ha più esperienza dovrebbe condividerla con il mondo esterno.</i></p>		
3. Potrebbero adattare facilmente le loro pratiche di pesca per conformarsi alla normativa?	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sì, lavoro su mappa per proporre una mappatura spazio-temporale.</li> <li>➤ No, proseguire</li> </ul>	Pescatori, esperti scientifici,...
<p><b>Idee di azione per i FLAG:</b>  <i>Il monitoraggio e la mappatura dei rigetti sono due tappe preliminari molto importanti in quanto aiuteranno a identificare e quantificare i rigetti.</i></p>		
4. Esistono adattamenti tecnici degli attrezzi da pesca utilizzati che consentirebbero una riduzione significativa dei rigetti?	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sì, proporre delle prove di attrezzi alternativi</li> <li>➤ No,....</li> <li>➤ Realizzare un'indagine documentale, un viaggio di studio per verificare se il problema non sia già stato risolto altrove</li> <li>➤ No, proseguire</li> </ul>	Pescatori, esperti scientifici (tecnici alieutici),...
<p><b>💡 I consigli dell'esperto:</b>  <i>Le visite dimostrative di attrezzi innovativi sono molto utili per convincere i pescatori a cambiare le tradizioni (offrono una visione più chiara dell'applicazione nelle condizioni reali di utilizzo; con l'analisi a tavolino, è più difficile scorgerne i vantaggi e i pregi).</i></p>		
5. È possibile migliorare i tassi di sopravvivenza delle specie catturate quando non possono essere evitate queste catture?	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sì, proporre una standardizzazione della gestione delle catture a bordo</li> <li>➤ No, proseguire</li> </ul>	Pescatori, esperti scientifici, ONG

Le domande utili da porsi	Il percorso da seguire	Partner potenziali
6. Per le specie catturate che devono essere sbarcate e che non presentano un tasso di sopravvivenza tale da giustificare il rigetto in mare, esistono usi alternativi al consumo umano diretto?	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sì, testare i nuovi usi potenziali di queste catture (approccio di creazione di prodotto)</li> <li>➤ No, in base a quanto predetto, chiedere una deroga alla normativa,...</li> </ul>	Trasformatori, studiosi in agro-ingegneria...
	<p><b>🔗 I consigli dell'esperto:</b></p> <p><i>I rigetti non sono rifiuti, è bene pertanto pensare ad altri mercati di potenziale valorizzazione;</i></p> <p><i>Altri Stati possono avere tradizioni e abitudini culinarie estremamente diverse e pertanto alcune specie di scarso interesse commerciale nella propria regione possono essere apprezzate e ricercate in altre regioni.</i></p>	

## 5.3 Quali benefici per i pescatori? E per il territorio?

Settore Pesca	Territorio
Fare leva sulla creatività dei pescatori per cercare soluzioni tecniche innovative (selettività e maggiore sopravvivenza delle catture accidentali)	Dimostra la volontà del territorio di sostenere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico
Permette di evidenziare l'investimento del settore per ammodernare i metodi di produzione pur garantendo al tempo stesso la qualità e la tracciabilità	Rafforza e consolida la fiducia dei partner e dei consumatori nelle produzioni locali
Permette di valorizzare in altri mercati e settori le specie che un tempo venivano rigettate in mare, si pensi in particolare alle farine animali, all'olio di pesce, all'alimentazione degli animali di compagnia, agli additivi alimentari, farmaceutici o cosmetici	Crea ricchezza per il territorio e contribuisce a fare emergere nuove filiere

## 5.4 Approfondimenti

- [Direttive internazionali per la gestione delle catture accidentali e la riduzione dei rigetti in mare. FAO, 2011.](#)
- [Landing obligation in practise \(censimento dei progetti europei in materia di obbligo di sbarco\). European Commission.](#)
- [Studio incrociato sulle misure tecniche della PCP e le attrezzature da pesca innovative. ClientEarth, 2016.](#)

# Concetti chiave e concetti politici che disciplinano la gestione delle risorse locali

## A. Promuovere l'approccio dal basso verso l'alto per la gestione delle risorse locali

Dagli esordi dell'Europa blu nel 1983, contrassegnata dall'apparizione dei contingenti di pesca e la definizione dei principi comuni per fissazione dei diritti di accesso alle zone marine, la politica comune della pesca, riformata nel 2002 e successivamente nel 2013 ([regolamento 1380/2013](#)), si fonda sulla migliore considerazione delle specificità regionali grazie alla semplificazione delle politiche, alla regionalizzazione delle misure di gestione (piani di gestione a lungo termine e obbligo di sbarco) e a un maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati nell'ambito dei consigli consultivi.

I principi e gli obiettivi della gestione delle attività di pesca sono pertanto sanciti nel regolamento di base della PCP, **tra questi il raggiungimento del rendimento massimo sostenibile (MSY) (nell'ambito dei piani pluriennali, articolo 9) o l'obbligo di sbarco (articolo 15)**. Tuttavia, il recepimento della normativa a livello dei mari regionali si effettua mediante regolamenti specifici elaborati nel quadro della regionalizzazione. La regionalizzazione propone una stretta cooperazione tra gli Stati membri competenti che condividono un "mare regionale", come il Portogallo, la Spagna e la Francia per le acque occidentali australi.

I mari regionali dell'Unione europea (v. [l'atlante europeo dei mari](#)) corrispondono alle zone di competenza dei singoli consigli consultivi. Lo stesso concetto è peraltro ripreso anche nell'ambito della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (DQSAM o [MSFD](#) in inglese). Questi consigli raggruppano i rappresentanti del settore della pesca (pesca e trasformazione, sindacati) e gli altri gruppi di interesse (pesca ricreativa, associazioni ambientaliste) allo scopo di consigliare la Commissione europea nella fase di preparazione della normativa. A questa fase partecipano altresì gli Stati membri (amministrazioni nazionali) e organismi scientifici (il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare, [CIEM](#), e il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca, [CSTEP](#)).

## TAC e contingenti<sup>10</sup>

I totali ammissibili di catture (TAC) (possibilità di pesca attribuite) sono limiti di cattura (espressi in tonnellate o in unità) fissati per la maggior parte degli stock ittici commerciali. Questi limiti sono fissati per permettere lo sfruttamento degli stock ittici al livello del rendimento massimo sostenibile, che può definirsi come il massimo estraibile da una risorsa marina anno dopo anno, senza mettere a repentaglio la capacità di rinnovo naturale della stessa risorsa.

La Commissione elabora le proposte sulla base dei **pareri scientifici** sullo stato degli stock ittici, formulati da organi consultivi come il CIEM e il CSTEP. Alcuni **piani pluriennali** prevedono apposite regole per la determinazione dei TAC che vengono definiti ogni anno per la maggior parte degli stock (ogni due anni per gli stock di acque profonde) dal Consiglio dei ministri della pesca. Quando gli stock sono condivisi e gestiti congiuntamente con paesi extracomunitari, i TAC sono concordati con questi paesi o gruppi di paesi, e ripartiti tra i paesi dell'UE nella forma di contingenti nazionali. I contingenti sono distribuiti secondo un'aliquota diversa per stock e paese onde garantire una relativa stabilità. I paesi dell'UE possono scambiarsi i propri contingenti.

Devono utilizzare criteri oggettivi e trasparenti per ripartire i contingenti nazionali tra i pescatori e assicurarsi che i contingenti fissati non siano mai oggetto di sfruttamento eccessivo. Quando un contingente applicabile a una determinata specie è esaurito, il paese deve chiudere l'attività di pesca interessata.

Nel bacino mediterraneo, la maggior parte delle attività di pesca sono gestite esclusivamente tramite dispositivi di controllo a monte (licenze, giornate in mare...) e non mediante l'applicazione di contingenti.

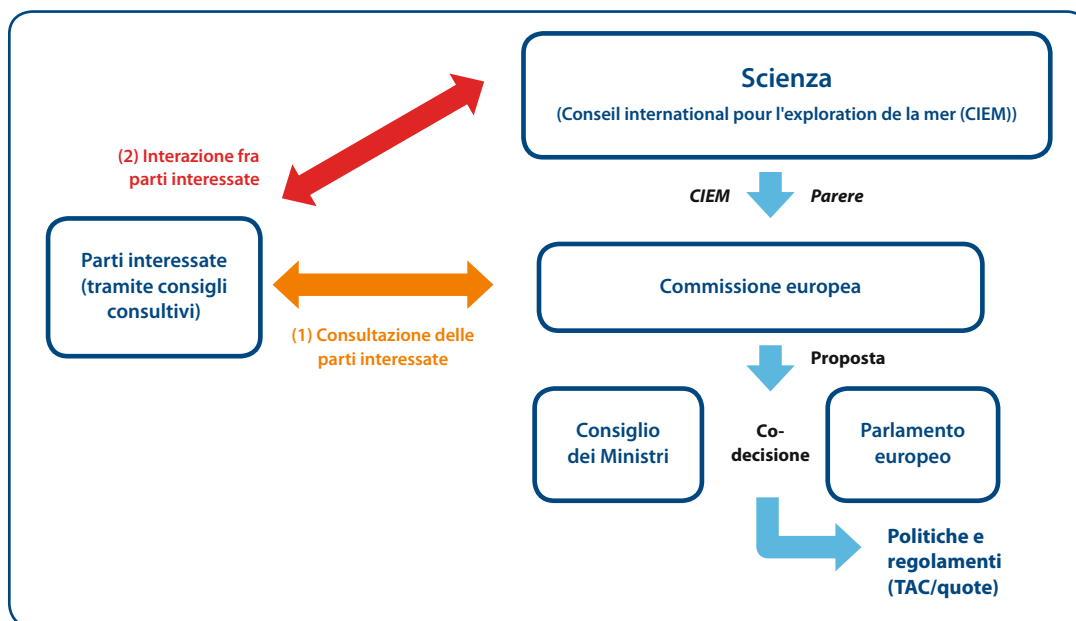
L'attribuzione di contingenti di pesca alle flotte di pesca varia da uno Stato membro all'altro. Si tratta sostanzialmente di organizzazioni di produttori ai quali lo Stato attribuisce dei contingenti, o quote, (principalmente in base ai cosiddetti antecedenti di pesca dei loro aderenti) e che decidono autonomamente le modalità di ripartizione di queste possibilità di pesca. In altri Stati, l'attribuzione delle quote avviene individualmente (contingenti individuali) che possono essere trasferibili (contingenti individuali trasferibili, come in Danimarca o in Spagna, per esempio, per la pesca di alto mare), e non (come nel caso della pesca del tonno rosso in Francia). In Spagna, per la piccola pesca costiera (segmento detto delle "artes menores"), i contingenti sono attribuiti alle Regioni.

## I consigli consultivi (CC)

I consigli consultivi (CC) sono organizzazioni di gruppi di interesse che presentano alla Commissione e ai paesi dell'UE raccomandazioni sulle questioni riguardanti la gestione della pesca, per esempio sugli aspetti socioeconomici della gestione della pesca e sulla semplificazione delle norme. I consigli consultivi vengono consultati nell'ambito della **regionalizzazione**. In misura minore, i consigli consultivi partecipano anche alla raccolta, alla trasmissione e all'analisi dei dati necessari per le misure di conservazione e gestione della pesca. I consigli consultivi sono composti da rappresentanti del settore e di altri soggetti interessati (rispettivamente il 60% e il 40% dei seggi nell'assemblea generale e nel comitato esecutivo). L'obiettivo primario dei comitati regionali è garantire il più stretto coinvolgimento delle parti interessate del settore della pesca al processo decisionale. I CC corrispondono a specifiche unità di gestione fondate su criteri biologici. In Europa, si annoverano 11 unità di gestione (v. **atlante online**).

Va rilevato che i consigli consultivi non hanno poteri normativi (i loro pareri non sono pertanto vincolanti). Coprono un'estesa zona geografica e operano più volentieri nell'ambito di grandi zone di pesca commerciali condivise (da flotte di più Stati membri) che nell'ambito della pesca costiera (con la notevole eccezione della pesca transfrontaliera). Rappresentano, ciononostante, una prima tappa verso una gestione dal basso verso l'alto dell'attività di pesca (v. Figura 6).

10 Commissione europea.



**Figura 6:** Ruolo dei Consigli Consultivi nel processo decisionale europeo della gestione della pesca

A livello nazionale, invece, le situazioni sono alquanto variegata ma alcuni Stati hanno scelto di condividere maggiormente le responsabilità con le organizzazioni professionali locali incaricate della gestione delle risorse marine costiere. Si può citare per esempio il caso dell’Inghilterra che ha delegato ad autorità di gestione costiera la regolamentazione locale delle attività di pesca (IFCA) o ancora il caso della Francia che delega alle sue organizzazioni professionali (commissioni regionali per la pesca e l’allevamento marino) la gestione dell’attività di pesca nelle fasce costiere.

## B. Migliorare la sostenibilità delle attività locali

Come sancito dall’articolo 2 ([regolamento 1380/2013](#)), la PCP “*garantisce che le attività di pesca e di acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ambientale nel lungo termine e siano gestite in modo coerente con gli obiettivi consistenti nel conseguire vantaggi a livello economico, sociale e occupazionale e nel contribuire alla disponibilità dell’approvvigionamento alimentare*”. Ne consegue che, a prescindere dagli strumenti di gestione delle risorse rappresentati dai contingenti di cattura, la PCP e la sua leva finanziaria, il FEAMP, sostengono la promozione delle attività di pesca e di acquacoltura sostenibili mediante altri strumenti quali le misure tecniche e l’obbligo di sbarco.

### 1. Le “misure tecniche”<sup>11</sup>

Le misure tecniche sono norme generiche che stabiliscono **come, dove e quando i pescatori possono pescare**. Vengono stabilite per tutti i mari regionali dell’UE e variano notevolmente da un mare all’altro a seconda delle condizioni regionali. Queste misure riguardano in particolare:

- Le taglie minime di **sbarco** e le taglie minime per la **conservazione**;
- Le specifiche relative alla **tipologia** e all’**utilizzo** delle attrezzature da pesca;
- Le dimensioni minime della **maglia** delle reti;
- L’obbligo di utilizzare **attrezzature da pesca selettive** per ridurre le catture accessorie indesiderate;
- Le **zone** e i **periodi di divieto** di pesca;
- Le restrizioni sulle **catture accessorie** (catture di specie accidentali o di specie non bersaglio);

<sup>11</sup> Commissione europea.

➤ Le misure atte a ridurre al minimo l’impatto della pesca sull’**ecosistema e l’ambiente marino**.

I regolamenti relativi alle misure tecniche nell’UE devono essere modernizzati alla luce della nuova politica comune della pesca. A tal fine, la Commissione europea ha presentato una nuova proposta quadro per le misure tecniche di conservazione.

## 2. L’obbligo di sbarco<sup>12</sup>

L’obbligo di sbarco (di cui all’articolo 15 del [regolamento 1380/2013](#)) impone che tutte le catture di specie commerciali **soggette a contingenti comunitari di cattura e/o tutte le specie per le quali è definita una taglia minima di sbarco** siano sbarcate e imputate ai contingenti disponibili. Le catture “sotto taglia” non possono essere destinate al consumo umano diretto mentre le specie di cui è vietata la pesca non possono essere tenute a bordo e devono essere rigettate in mare. Il rigetto in mare delle specie “vietate” deve essere riportato nel registro di bordo del peschereccio e costituisce una componente importante della base scientifica ai fini del monitoraggio di queste specie. L’obbligo di sbarco viene posto progressivamente in atto nel periodo 2015-2019 per l’insieme delle attività di pesca e delle specie. Nel 2019, tutte le specie soggette a contingentamenti o a taglie minime di conservazione per il Mediterraneo saranno interessate da quest’obbligo.

L’attuazione concreta dell’obbligo e le relative esenzioni si basano sulle **raccomandazioni comuni formulate dai gruppi regionali di Stati membri**. Previa valutazione positiva del CSTEP, queste raccomandazioni sono trasformate in piani di “rigetti” di durata temporanea mediante atti delegati (regolamento della Commissione europea). Tali piani specificano le specie interessate, gli obblighi in termini di documentazione, le taglie minime di conservazione, **e le esenzioni (per le specie a forte tasso di sopravvivenza, e una percentuale *de minimis* di rigetti consentiti a certe condizioni)**. Questi piani hanno durata triennale, ma dovrebbero in seguito essere inclusi nei piani pluriennali.

Nel corso degli ultimi anni, i governi europei, gli istituti scientifici, il settore della pesca e altri attori hanno collaborato ai fini dell’attuazione dell’obbligo di sbarco per elaborare soluzioni e realizzare prove. Esempi di progetti cofinanziati dall’UE (come il programma [Discardless](#)) sono consultabili sulla pagina web dedicata della Commissione europea.

## C. Contribuire alla conservazione degli ecosistemi acquatici

La direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino ([MSFD](#)) chiede che entro il 2020 sia conseguito il “buono stato ecologico” (BSE) delle acque marine europee ricollocando opportunamente le attività di pesca nel contesto più generale dello sviluppo sostenibile.

Ai sensi della direttiva, ogni Stato membro deve elaborare una [strategia per l’ambiente marino delle proprie acque marine](#), in cooperazione con gli altri Stati membri che condividono la stessa regione marina, e sottoporla a riesame ogni sei anni. Queste strategie si articolano in 5 fasi: (1) valutazione iniziale delle acque marine considerate, (2) determinazione del buono stato ecologico delle acque marine considerate, (3) definizione di una serie di obiettivi ambientali, (4) elaborazione e attuazione di programmi coordinati di monitoraggio e (5) identificazione delle misure o azioni da adottare per conseguire o mantenere un buono stato ecologico.

Inoltre, la disciplina della MSFD impone tra l’altro l’applicazione dell’approccio precauzionale alla gestione della pesca per garantire che lo sfruttamento delle risorse alieutiche consenta di costituire e mantenere stock ittici sfruttati al di sopra dei livelli in grado di assicurare il rendimento massimo sostenibile e l’attuazione di un approccio basato sugli ecosistemi alla gestione della pesca per ridurre al minimo gli effetti negativi delle attività di pesca sull’ecosistema marino.


---

12 [Commissione europea](#).


## Il Buono stato ecologico (BSE)

Il BSE delle acque marine è indice del buon funzionamento degli ecosistemi marini, di un buono stato di salute dell'ambiente e della sostenibilità ambientale dell'attività umana. Si noti che il buon funzionamento di un ecosistema è un concetto scientifico che deve, in prospettiva, essere quantificato e che tiene conto delle pressioni generate dall'attività umana in mare o su terraferma che hanno un impatto sull'ambiente. La finalità del BSE non è di ripristinare uno stato di purezza incontaminata ma di raggiungere un equilibrio accettabile e sostenibile tra queste pressioni antropiche e gli ecosistemi affinché questi ultimi restino in buona salute. La lista degli 11 descrittori qualitativi che definiscono il buono stato ecologico è riportata nell'Allegato I della [MSFD](#).

### How we are making it easier to achieve the good environmental status of marine waters




More flexibility to concentrate on problem areas




More accurate way to measure achievement of environmental goals



Increased regional and sub-regional cooperation



Enhanced synergy with existing EU nature, water and fisheries legislation



Better understanding of human impacts on marine environment

La direttiva quadro sull'ambiente marino stabilisce anche l'obbligo di adottare misure di protezione spaziali per costituire prima il 2016 una rete coerente e rappresentativa di aree marine protette. L'Unione europea si è altresì impegnata a realizzare **l'obiettivo 11 di Aichi** che prevede la messa in protezione di almeno il 10% dei mari europei entro il 2020, in particolare mediante la creazione di aree marine protette (AMP)<sup>13</sup>. Le AMP sono sempre più riconosciute come strumenti importanti per la gestione delle zone di pesca e rappresentano una misura concreta definita dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD). La designazione di queste aree protette è anche un elemento chiave delle direttive Uccelli e Habitat dell'UE. Dovrebbero pertanto proseguire nei prossimi anni gli sforzi a favore della creazione di AMP e di siti Natura 2000.

13 [Obiettivi di Aichi per la biodiversità](#).





## Le direttive europee Uccelli e Habitat

La direttiva **Uccelli** (2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici e la direttiva **Habitat-Fauna-Flora** (92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sono le pietre angolari della politica europea in tema di biodiversità.

La direttiva Uccelli definisce le linee guida a livello europeo per la protezione e la gestione delle specie di uccelli che vivono allo stato selvatico, innanzi tutto in relazione all'impatto dell'attività umana (caccia, perturbazioni, ecc.).

La direttiva Habitat è la seconda direttiva finalizzata alla tutela della natura nell'Unione europea. Chiede in particolare che gli Stati membri:

- mantengano o ristabiliscano le specie e gli habitat protetti (allegati I e II) in uno "stato di conservazione soddisfacente";
- creino delle zone speciali di conservazione (di cui alla direttiva Habitat) per le specie e gli habitat protetti (allegati I e II) (art. 3);
- stabiliscano misure di conservazione o di ripristino di uno "stato di conservazione soddisfacente" per le specie e gli habitat di cui agli allegati I e II, e presenti in tali zone di protezione (art. 6).

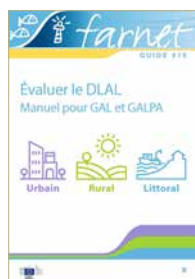
La DHFF e la DU si fondano quindi su due direttrici complementari: un dispositivo di tutela delle specie e una rete di siti rappresentativi, ovvero la **rete Natura 2000** costituita di zone speciali di conservazione (ZSC) e di zone di protezione speciale (ZPS).

Questi dispositivi di conservazione della biodiversità si articolano con l'elaborazione dei piani di azione per l'ambiente marino (PAMM) definiti dalla MSFD (e la cui attuazione spetta agli Stati membri) che rafforza in tal modo la loro applicazione a livello subregionale. Questi PAMM rappresentano lo strumento di attuazione dell'azione comunitaria a favore dell'ambiente marino nelle "acque europee".

## Approfondimento:

- [State of Europe's seas, European Environment Agency, 2015.](#)
- [Le direttive europee «Uccelli» e «Habitat» \(Commissione europea, 2014\).](#)
- [Protecting aquatic biodiversity in Europe: How much do EU environmental policies support ecosystem-based management? \(Rouilliard et al., 2017\).](#)
- [Presentazione di Carlos Romao: "Protected Areas. Isn't that old-fashioned?" \(Europarc Conference 2016, EAA\).](#)

Per ulteriori informazioni, idee ed esempi, sono disponibili le seguenti guide FARNET



### **FARNET Guida #15: Valutare l'approccio CLLD – Manuale per GAL e FLAG**

La Guida offre ai FLAG strumenti e metodi di facile utilizzo, insieme ad esempi di diversi GAL e FLAG, che possano servire da orientamento e ispirazione per la valutazione di CLLD al fine di ottimizzare l'uso dei finanziamenti pubblici e migliorare il potenziale di CLLD per apportare cambiamenti tangibili e positivi alle comunità locali.



### **FARNET Guida #14: Integrare l'acquacoltura nelle comunità locali**

La Guida intende assistere i FLAG che cercano di migliorare i collegamenti tra gli acquacoltori e gli altri soggetti presenti sul loro territorio al fine di accrescere l'accettazione dell'acquacoltura da parte della società e la percezione che i consumatori ne hanno, tenendo conto della grande diversità del settore.



### **FARNET Guida #13: Inclusione sociale per comunità di pesca dinamiche**

La Guida intende assistere i FLAG a individuare varie questioni legate al tema dell'inclusione sociale, formulando raccomandazioni e consigli su come affrontare efficacemente tali tematiche nelle proprie zone.



### **FARNET Guida #12: Promuovere lo sviluppo di attività all'interno della filiera della pesca**

La Guida incoraggia i FLAG a rafforzare le catene del valore nella propria zona di intervento e ad assicurare che le imprese locali, e soprattutto i pescatori e gli acquacoltori del territorio, possano beneficiare quanto più possibile di tale valore.



### **FARNET Guida #11: Lo sviluppo locale di tipo partecipativo orientato ai risultati nelle zone di pesca**

La Guida offre ai FLAG utili strumenti per focalizzare maggiormente l'attenzione sui risultati nelle varie fasi di progettazione e attuazione delle rispettive strategie di sviluppo locale.